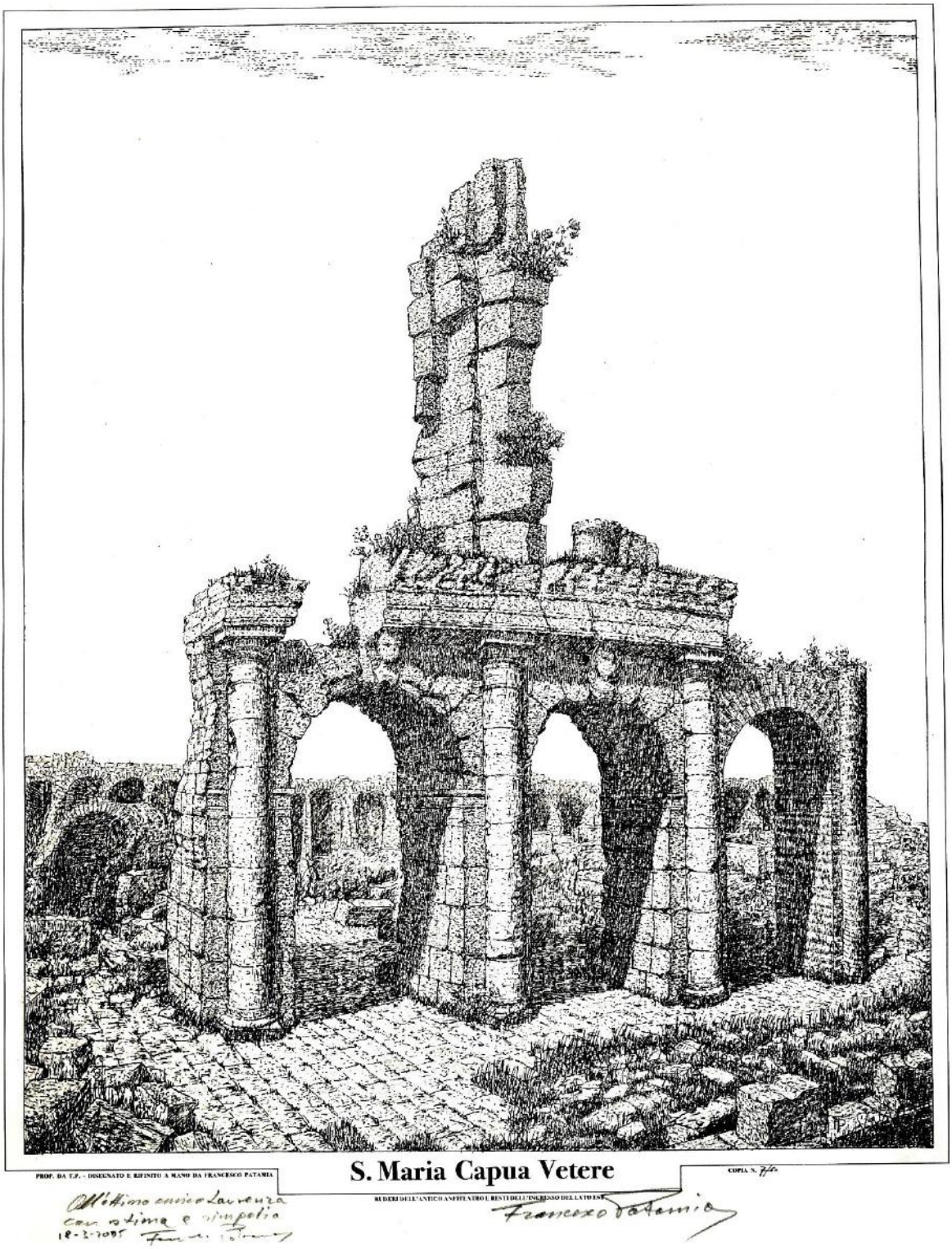
# L’Anfiteatro



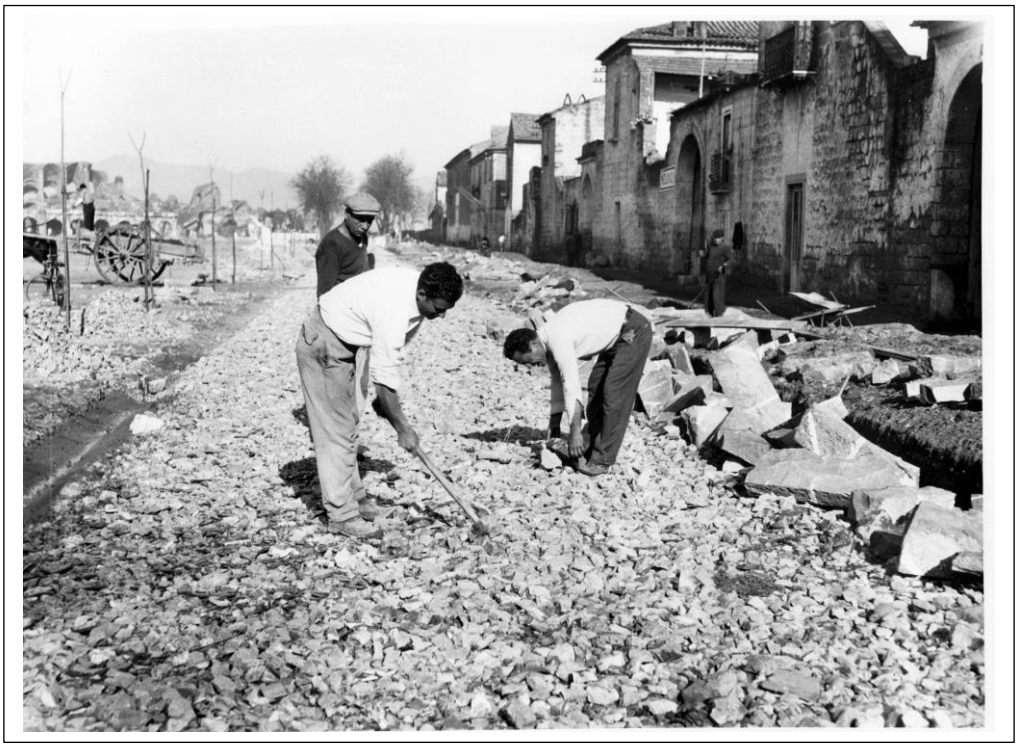
Del nostro Anfiteatro hanno scritto in molti, da noti archeologi a qualificati storici locali, da viaggiatori del *gran tour* a soprintendenti che si sono succeduti nella sua cura: tra questi si è infilato anche qualche dilettante, più adatto alla organizzazione di sagre paesane, auto referenziatosi come esegeta e interprete del patrimonio storico sammaritano, pontificando e scimmiottando competenti guide turistiche.

Fortunatamente docenti e studenti delle facoltà universitarie insediate in Terra di Lavoro, accademicamente e professionalmente titolati a gestire la nobile materia dell'archeologia, hanno ampiamente arricchito la conoscenza di questo illustre colosso del passato: grazie a loro potete digitare in internet il nome di questo nostro monumento per essere catapultati in una marea di interessanti notizie.

Evito quindi di parlarvi della sua storia antica e mi limito al mio, e probabilmente vostro, diretto coinvolgimento con questa maestosa memoria del nostro passato.

Il più lontano ricordo che ho dell'Anfiteatro è la memorabile notte tra il 23 e 24 agosto 1960. Fin dal mattino sportivi sammaritani si erano esibiti nel piazzale dell'Anfiteatro in attività di atletica, accompagnati da intermezzi musicali delle nostre band. Quando calò la notte, priva di luna, l'intera piazza era stracolma di gente. Alle 2.45, scortata da una staffetta della Polizia Stradale, arrivò la **fiamma olimpica** orgogliosamente portata da Giovanni Iodice, il futuro inventore della sgambettata. Fatto il giro dell'arena, accese il fuoco in un tripode collocato su un blocco di pietra. I quattro tedofori sammaritani (Luigi Longano, Raffaele Aveta, Giovanni Iodice e Vittorio Bodenizza) e tutti noi, vegliammo sulla fiamma che illuminava le arcate dell'arena. Alle sei, al sorgere del sole, fra applausi, cori e lacrime di commozione, la fiamma olimpica ripartì per Roma.

La prima conoscenza storica che ne ebbi fu in 5^ elementare al Principe di Piemonte: il nostro maestro Giuseppe Spirito era assente per una indisposizione e venne a tenerci buoni il maestro Maciariello, il quale ci declamò un suo opuscolo pubblicato nell'immediato dopoguerra, "*Il colosso di Capua Vetere*", mostrandoci i disegni realizzati per la pubblicazione dal pittore sammaritano Antonio Sicurezza.

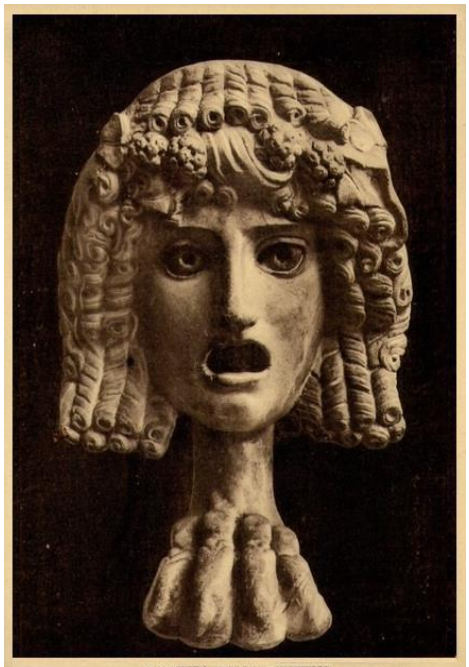


*1956 – Lavori di selciatura dei viali laterali del piazzale dell'Anfiteatro*

Quel pomeriggio con alcuni compagni di scuola andammo ad esplorare questa decantata meraviglia, entrando fraudolentemente dal lato posteriore, alle spalle della vecchia stazione “Anfiteatro” della ferrovia Alifana che all’epoca si trovava nei pressi di via Galatina.

L’esplorazione non fu incoraggiante, trovandoci di fronte ad una sorta di catino verdeggiante dove la facevano da padrone ogni tipo di erbacce e soprattutto i *fetienti*, (ailanto, per le persone colte) i cui rami avevano creato cortine invalicabili. Eppure rimanemmo incantati dalla maestosità di quelle rovine, non comprendendo come era possibile che fosse riempito d’acqua per le battaglie navali che vi si svolgevano, secondo quanto ci aveva raccontato il maestro Maciariello. Scavalcati alcuni massi ci mettemmo alla ricerca di qualcosa dimenticato dai gladiatori o da Spartaco stesso: nessuno ci aveva detto che l’anfiteatro di Spartaco era stato costruito più in avanti anni prima e che era stato demolito per la costruzione del nuovo.

La nostra ricerca fu interrotta dalle grida di un minaccioso custode che ci inseguì, per quello che gli permetteva la sua opulenta pinguedine, fino alla linea ferroviaria dove si arrestò ansimante accanto ad un traliccio della linea elettrica.



MASCHERA DELLA COMMEDIA
PROVENIENTE DAL TEATRO ROMANO DI CAPUA
Milano - Museo Teatrale alla Scala.

NAPOLI Museo Nazionale
Afrodite, da un originale del Sec. IV (a. c.) - Capua anfiteatro

L’Anfiteatro, fin dal momento del suo abbandono come fortezza saracena e della sua parziale demolizione operata dai governanti della nuova Capua, divenne un supermercato dove ognuno andava a prendere ciò che gli serviva, dalle statue, ai busti che ornavano le arcate, ai blocchi di travertino. Lo smembramento iniziò già nel medio evo: tutti si diedero a saccheggiarlo. Ci si mise soprattutto la Chiesa: l’Anfiteatro fornì colonne, capitelli, basamenti, bassorilievi e pietre per la costruzione del campanile del duomo e delle chiese dell’Annunziata e dei SS. Stefano e Agata di Capua, così come per la Chiesa del Gesù Nuovo di Napoli.

Le divinità che costituivano le chiavi d’arco delle arcate finirono murate come trofei nel palazzo municipale di Capua e in palazzi signorili. Delle 20 teste solo due sono rimasti nell’anfiteatro; e della ventina di statue che ornavano le arcate intermedie, solo tre sono ospiti del Museo archeologico di Napoli.

Il resto è finito in collezioni private e nei musei del mondo.

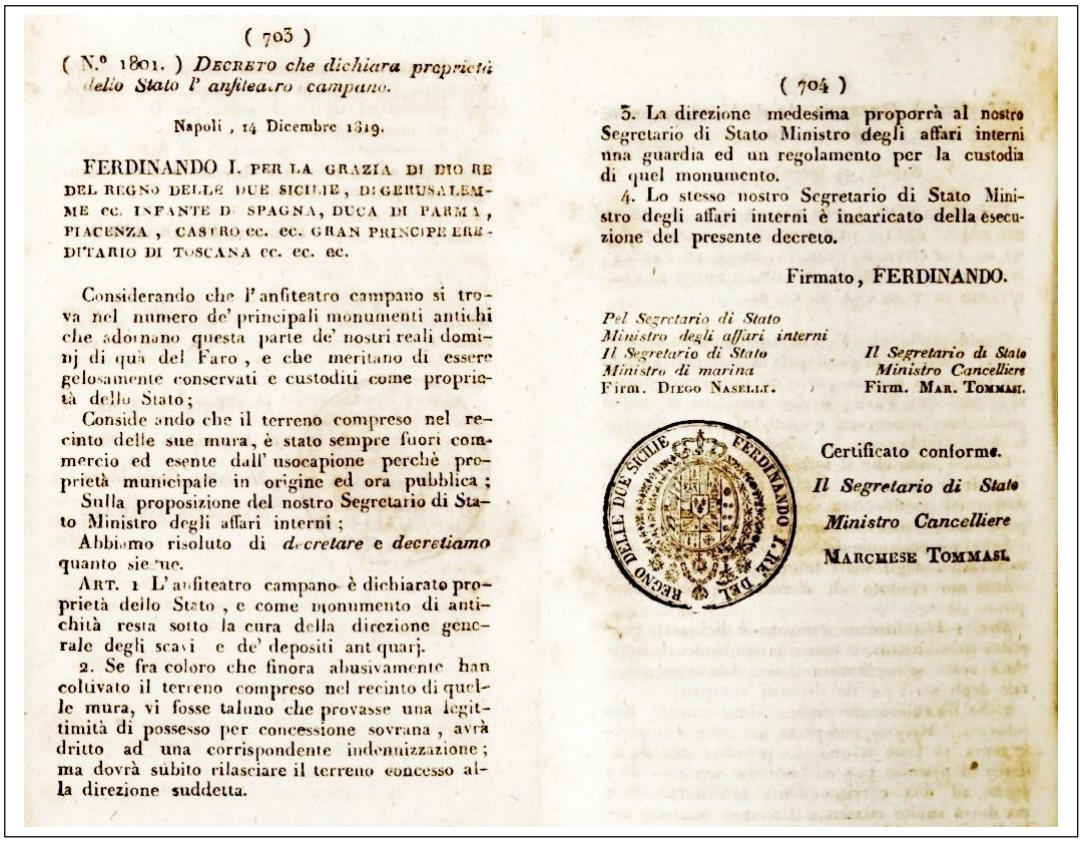
Il saccheggio non interessò solo l'Anfiteatro ma tutti gli edifici pubblici: le 51 colonne che ornano il nostro Duomo furono tolte dal Tempio di Giove che sorgeva nel Campidoglio.

Da dove provenga la colonna infissa nel terreno in via Pratilli, al di là della linea ferroviaria, non si sa: probabilmente saltò fuori nei lavori di costruzione della linea ferroviaria Napoli-Capua realizzata nel 1844 e lasciata lì a dare il nome alla masseria del luogo e al viadotto "*u ponte 'a culonna*".

Una *colonna di S. Pietro* con una croce infissa nella parte superiore, si trova invece in una cappellina all'angolo di via Avezzana: ricorda il passaggio del primo apostolo.

I predatori più accaniti furono i governanti della nuova Capua che ritenevano l'anfiteatro una loro proprietà: una lapide posta nell'arco di S. Eligio in Capua, celebra la sottrazione dal suo luogo naturale della epigrafe mutila ricostruita dal Mazzocchi per essere depositata nel Museo Provinciale.

La stessa lapide, che definisce Mazzocchi *cittadino incomparabile*, facendolo intendere capuano, definisce il municipio di Capua ***signore e custode unico del monumento***. Accadeva il 25 marzo 1873, ma già mezzo secolo prima re Ferdinando I, con decreto del 14 dicembre 1819 aveva dichiarato l'Anfiteatro Campano *proprietà dello Stato*.



( 703 )

( N.° 1801. ) *Decreto che dichiara proprietà dello Stato l' anfiteatro campano.*

Napoli, 14 Dicembre 1819.

FERDINANDO I. PER LA GRAZIA DI DIO RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALEMME ec. INFANTE DI SPAGNA, DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO ec. ec. GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA ec. ec. ec.

Considerando che l'anfiteatro campano si trova nel numero de' principali monumenti antichi che adornano questa parte de' nostri reali dominj di quà del Faro, e che meritano di essere gelosamente conservati e custoditi come proprietà dello Stato;

Considerando che il terreno compreso nel recinto delle sue mura, è stato sempre fuori commercio ed esente dall' usocapione perchè proprietà municipale in origine ed ora pubblica;

Sulla proposizione del nostro Segretario di Stato Ministro degli affari interni;

Abbiamo risoluto di *decretare* e *decretiamo* quanto siegue.

Art. 1 L'anfiteatro campano è dichiarato proprietà dello Stato, e come monumento di antichità resta sotto la cura della direzione generale degli scavi e de' depositi antiquarj.

2. Se fra coloro che finora abusivamente han coltivato il terreno compreso nel recinto di quelle mura, vi fosse taluno che provasse una legittimità di possesso per concessione sovrana, avrà dritto ad una corrispondente indennizzazione; ma dovrà subito rilasciare il terreno concesso alla direzione suddetta.

( 704 )

3. La direzione medesima proporrà al nostro Segretario di Stato Ministro degli affari interni una guardia ed un regolamento per la custodia di quel monumento.

4. Lo stesso nostro Segretario di Stato Ministro degli affari interni è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firmato, FERDINANDO.

*Pel Segretario di Stato*
*Ministro degli affari interni*
*Il Segretario di Stato*
*Ministro di marina*
Firm. Diego Naselli.

*Il Segretario di Stato*
*Ministro Cancelliere*
Firm. Mar. Tommasi.

REGNO DELLE DUE SICILIE FERDINANDO I RE DEL

Certificato conforme.
*Il Segretario di Stato*
*Ministro Cancelliere*
Marchese Tommasi.

Peraltro le spese per la sua manutenzione erano a carico del nostro Comune fin dal 1818, come risulta dai Conti dell'Amministrazione; e fin dal 1825 è segnata la somma per il pagamento del salario ad un custode.

In quegli anni l'Anfiteatro era in uno stato pietoso: quando il futuro re Francesco I, appassionato di archeologia, decise di visitarlo con altri principi europei, l'Intendente avvisò il sindaco di S. Maria Gallozzi di provvedere con urgenza alla sua pulizia, visto che vi erano accumulate anche carcasse di animali morti da cui proveniva una puzza orrenda. Nel 1826, divenuto Re, Francesco ordinò lo sgombramento dei sotterranei ed apparvero in tutta la loro maestosità i passaggi e i vani destinati alle attività ludiche.

Tra le spese sostenute dall'amministrazione sammaritana vi fu quella per la costruzione di un muro nell'Anfiteatro da usarsi per le esercitazioni di tiro del 10° battaglione di Cacciatori austriaci e quella per i *medicamenti apprestati al povero Giuseppe Paolillo onde guarirsi da un colpo di fucile ricevuto dalla truppa tedesca mentre questa tirava al bersaglio nell'Anfiteatro.*

Le spese maggiori riguardarono la sistemazione degli accessi al monumento e la pulizia dei sotterranei da quando era diventato meta di illustri visitatori come la duchessa di Parma nel 1824 e del principe di Sassonia nel 1828.

Nel 1829, per costruire una strada che conducesse all'anfiteatro, fu acquisito *un moggio di giardino di proprietà di don Nicola Melorio figlio del fu dottor fisico don Giuseppe, chirurgo di camera di Sua Maestà, cavaliere del real Ordine di S. Giorgio, domiciliato in Napoli nel Real Palazzo, qui di passaggio.*

Ma invasioni e depredamenti continuarono: già nel 1824 Francesco I aveva decretato che l'anfiteatro fosse cinto da un fossato *onde garentire da ogni ulteriore danno quell'insigne monumento di antichità.* La perizia dei lavori venne affidata all'architetto svizzero Pietro Bianchi, il maggiore architetto del Regno. La lapide posta nella casa dove morì in via Trinità degli Spagnoli a Napoli, lo ricorda tra l'altro, come direttore degli scavi dell'Anfiteatro.

D'altra parte, come risulta da uno studio di **Rosolino Chillemi**, siciliano di nascita ma capuano di adozione, voce autorevole della cultura di Terra di Lavoro, fondatore e direttore della rivista di studi storici CAPYS, il municipio di Capua non era né *signore,* nè *custode unico del monumento,* visto che ogni corrispondenza si svolgeva tra le autorità di Napoli e quelle di S. Maria. In un suo pregevole studio *Anfiteatro e antichità capuane in vecchie carte d'archivio*, pubblicato nel 1991, rende nota la corrispondenza tra il ministero, la soprintendenza e il sindaco di S. Maria relativa alla conservazione del monumento e alla sua difesa.

Nel maggio del 1841 il Ministro degli Interni sollecitava la direzione del Real Museo Borbonico, da cui dipendeva direttamente il sito archeologico dell'Anfiteatro, provvedimenti per evitare danni al monumento e sollevarlo dalla condizione di indecenza in cui si trovava: il Sindaco di S. Maria, Pasquale Ciccarelli, chiese alcuni interventi, ottenendo dal re che si provvedesse al ripristino del fossato che circondava l'Anfiteatro, alla costruzione di un cancello d'ingresso e alla costruzione di una nuova abitazione per i custodi.

Preziosa fu l'attività di **Giovanni Sideri**, all'epoca vice archiviario dell'Archivio suppletorio di Terra di Lavoro che aveva sede presso il Tribunale e che era destinato al deposito delle carte giudiziarie : nel 1844 fu nominato ispettore degli Scavi in S. Maria e si batté a lungo per la integrità del monumento, promuovendo la rimozione dei materiali accumulatisi nel corso degli anni e riuscendo ad ottenere persino che alcuni ritrovamenti reperiti presso privati fossero restituiti all'Anfiteatro e non andassero ad occupare i depositi museali. Nativo di Teramo, Sideri si stabilì nella nostra Città, cui era legatissimo, e svolse anche la carica di decurione. Nel corso del suo mandato sollevò più volte il problema costituito dal popolo che invadeva il monumento in occasione della domenica in albis, bivaccando in ogni dove senza ritegno e lasciando una marea di rifiuti: ma fu una guerra persa in partenza visto che la popolazione aveva questa abitudine da tempo immemorabile e che il sindaco di S. Maria non aveva alcuna intenzione di trovarsi contro l'intera città e quella dei comuni vicini.

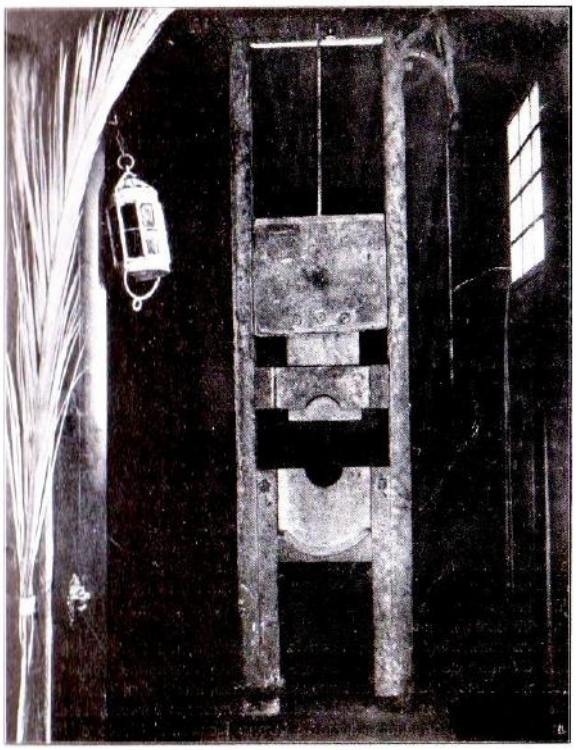
Nella **piazza dell'anfiteatro** si tenne l'ultima esecuzione capitale per mezzo della ghigliottina in Italia: la notizia apparve su La Stampa del 4 luglio 1913.

*"Un collaboratore de La Tribuna scrive che la vergognosa pena diede tragico e terribile spettacolo in Italia nel **1875** e di quest'ultima decapitazione fu spettatore.*

*Una sera del mese di giugno udì che il boia, dopo una esecuzione ad Avellino, sarebbe andato a Santa Maria Capua Vetere per un'altra esecuzione. Al mattino andò a vedere.*

*Non sapeva chi fosse il condannato – non lo seppe neppure dopo e non lo chiese. La folla era immensa innanzi al carcere.*

*Vi era tutta la guarnigione e altre truppe venute da Napoli: molta gente era accorsa da Capua, da Caserta e dai paesi vicini. Lo scrittore vide uscire il condannato con gli occhi bendati, il collo nudo, camicia e corpetto tagliati sotto e intorno al collo toroso.*



*La ghigliottina in uso a Santa Maria Capua Vetere*

*Era un uomo tarchiato, non alto, sulla quarantina, dal petto ampio colle braccia a tergo annodate ai polsi. Passò lentamente in mezzo alle guardie, e lo circondarono i carabinieri a cavallo. V'era anche il sacerdote. Lo scrittore e due suoi compagni presero posto sui ruderi dell'**Anfiteatro Campano**, donde si poteva vedere la ghigliottina. Il condannato subì il supplizio tranquillo, tra il terrore silenzioso della folla.*

*Dopo d'allora la criminale pena scomparve per l'Italia."*

La ghigliottina era stata introdotta a S. Maria nel 1809 con il regno di Giuseppe Bonaparte, il sovrano che assegnò a S. Maria il Tribunale e la fece capoluogo di Terra di Lavoro. Il posto abituale delle esecuzioni era piazza Mazzini, ma la ghigliottina veniva montata anche in altri posti, dove si riteneva che dovesse avere un'azione intimidatrice verso il popolo: in aperta campagna, vicino alla chiesa della Madonna delle Grazie nel terreno denominato Moggio della Giustizia, nel borgo di S. Andrea o, come in questo caso, nel piazzale dell'Anfiteatro dovendo essere di ampia conoscenza.

Il giustiziato cui fa riferimento l'articolo de *La Tribuna* era Carmine De Marco, di Castello Onorato, frazione di Formia, carnefice della banda Fusco: tra gli altri aveva ucciso il capitano della Guardia Nazionale di Riardo.

Il boia era Pietro Iorio, capraio salernitano, che esercitava tale mestiere da 45 anni. Abitava nella **piazza dell'Anfiteatro** e sul suo terrazzo teneva tante teste di terracotta per quante persone aveva decapitato. Era stato assistente di *Masto Austino*, il boia della Vicaria di Napoli.

Nonostante le attenzioni degli amministratori che si succedettero (dai 400 ducati del real Museo di Napoli stanziati nel 1858 per i lavori di sterro al contributo del podestà Fratta di 100.000 lire per lavori di restauro), l'anfiteatro non ebbe alcuno sviluppo turistico: con regio decreto del 14 giugno 1925, Vittorio Emanuele III ne stabilì l'ingresso gratuito in quanto, essendo scarsamente visitato, le spese per la biglietteria erano superiori ai proventi dei biglietti d'ingresso.

Ogni tanto veniva riscoperto in qualche articolo di giornale o in cinegiornali: un breve video del Giornale Luce, di quelli che si proiettavano nei cinema tra il primo e il secondo tempo del film, del 9 ottobre 1935 intitolato "Le rovine dell'antica Capua" ricorda l'Anfiteatro *che per la sua vastità deve essere stato uno dei più magnifici edifici di tal genere in tutta Italia.*

Nel periodo bellico l'Anfiteatro fu saltuariamente utilizzato anche per spettacoli: poco prima dell'arrivo degli Alleati, avvenuto il 5 ottobre 1943, vi si tenne il 29 giugno di quell'anno un concerto sinfonico dell'orchestra del San Carlo, diretta dal siciliano Franco Patanè, con Pina Esca (soprano), Renato Gigli (tenore) e Mino Cavallo (baritono). Quest'ultimo ritornò a S. Maria vent'anni dopo, nel 1962 dove interpretò Rigoletto nell'opera omonima nel teatro Garibaldi.

L'ultimo maquillage del secondo dopoguerra di questa imponente costruzione fu fatto negli anni '50, ad opera di uno squadrone di giardinieri, stradini e netturbini comunali: l'area fu completamente ripulita per accogliere, il 14 aprile 1957, l'allora presidente della Camera Leone per la inaugurazione dell'*antiquarium*, un laboratorio di restauro e di conservazione destinato a salvare i reperti dalla voracità del Museo Provinciale Campano.

*14 aprile 1957 – Inaugurazione dell'antiquarium: al microfono il sindaco Simmaco Mainardi*
*Accanto a lui sul palco il presidente della Camera Leone e Giacinto Bosco, sottosegretario alla Difesa.*

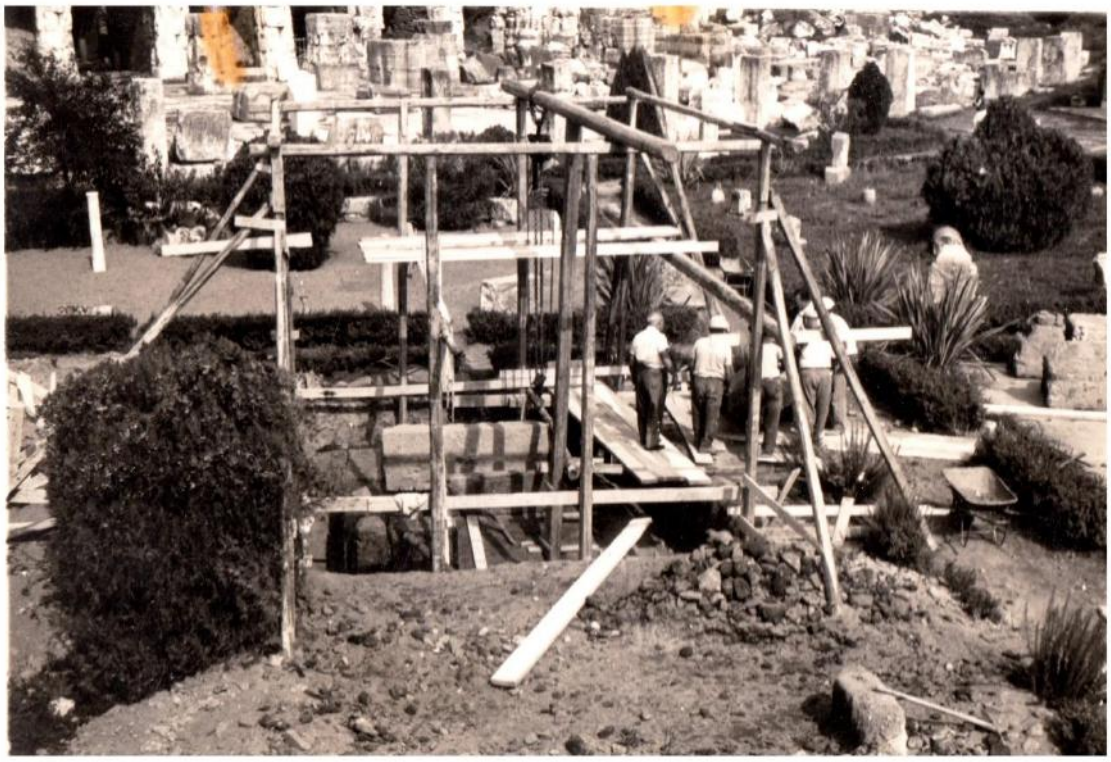
Negli anni ’60 le rovine facevano da sfondo al “*mercato americano*” che si svolgeva nella piazza antistante l’Anfiteatro, retaggio degli aiuti statunitensi del dopoguerra: l’apertura dei grandi sacchi portati dai venditori era accolta con grida di esaltazione e tutti si lanciavano alla ricerca del capo migliore o dei preziosi jeans che in quell’epoca facevano il primo ingresso nel nostro abbigliamento.

Allora la piazza era denominata *‘u campo e urlasc.* La spiegazione del nome veniva data dal popolo minuto che lo frequentava derivante dal fatto che l’area veniva utilizzata dai reparti del Genio Militare stazionanti nella Caserma 1° Ottobre (oggi Pica) come piazza d’armi e qui si svolgeva la cerimonia del giuramento durante la quale i soldati **urlavano** il proprio **lo giuro**!

Le persone più colte trovarono le origini di quel nome molto lontane provenienti da varie lingue, con termini che andavano da *Vorlasci* e *Berolasi*: quest’ultimo, nome che i Saraceni diedero alla struttura che nel 841 lo trasformarono in una fortezza, fu quello adottato anche dall’amministrazione Comunale dell’epoca che poi ne cambiò il nome in piazza 1° Ottobre, non dimenticando (abitudine oggi persa) di indicare anche il precedente nome.

Erano gli ultimi anni in cui si svolgeva la Fiera di settembre: *mmiezo 'o campo* , tale era il nome popolare del piazzale dell’Anfiteatro, convenivano gli animali del circondario impiegati nell’allevamento e all’agricoltura e si svolgevano le concitate vendite degli stessi.

*1967 - Rimontaggio nell'area dell'Anfiteatro di una tomba sannitica rinvenuta in tenimento di S. Prisco*



All'epoca dei miei studi l'Anfiteatro fu utilizzato come palcoscenico per rappresentazioni teatrali e canore: negli anni 70 fu la RAI ad organizzare alcuni spettacoli. Ricordo di aver assistito alla commedia le Rane di Aristofane: avanti a me sedevano i miei docenti del liceo, Agostino Monaco e Gastone La Posta, che ripetevano passo passo in greco le battute degli attori.

Tra le commedie poste in scena ricordo "*La morte di Empedocle*" di Friedrich Hölderlin, "*La Milla*" una commedia del 1726 di Carlo De Palma e "*Il Malato Immaginario*" di Molière.

Dopo un decennio di torpore, negli anni '80 l'Anfiteatro venne nuovamente inserito nel circuito regionale degli spettacoli dall'Assessorato regionale al Turismo. Nell'estate del 1984 andarono in scena "*Aristofania*" con Antonio Casagrande e Vittorio Marseglia, "*Le donne al parlamento*" con Luisa Conte e Carlo Taranto, "*Tesmoforiazuse*" di Aristofane con Marisa Malfatti, e l'*Elettra* di Euripide.

Il 18 novembre 1985 l'Anfiteatro fu vittima di una rapina a mano armata. Erano le 23 circa: due individui a volto coperta e armati di un fucile a canne mozze e di una pistola sequestrarono i custodi Giuseppe de Cristoforo, Sebastiano Cioffo, Aldo Iorio e Giuseppe Sarracino ai quali sottrassero le chiavi dell'*antiquarium* rinchiudendoli poi in uno sgabuzzino. Approfittando dell'impianto d'allarme guasto, lavorarono indisturbati per circa un'ora, asportando una statua di Artemide, 4 teste in marmo, un'urna cineraria, un'anfora di bronzo e altro materiale risalente al II secolo dopo Cristo. Il bottino sarà ricuperato in Svizzera dieci anni dopo

Nel 1986 l'UNESCO promuove un campo internazionale di lavoro per la valorizzazione dell'Anfiteatro. Parteciparono 200 giovani di 12 nazioni. Turchia, Danimarca, Spagna, Grecia, Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Gran Bretagna, Malta, USA e Ghana, oltre naturalmente all'Italia. I giovani liberarono dai rovi parte dei sotterranei, l'area dell'arena e le arcate. Era cinque anni che non si faceva una pulizia radicale.

Ma si trattò, come le altre, di iniziative sporadiche ed effimere.

Turisticamente parlando, l'Anfiteatro fino a poco tempo fa era ridotto proprio male: l'unica "imprenditrice" era una vecchietta che con una carrozzella carica di bibite fresche, alla moda degli antichi acquafrescai napoletani, attendeva qualche raro pullman di turisti che arrivava da noi. Niente gadget o cartoline ricordo, niente foto con i gladiatori, niente piccoli anfiteatri di plastica. La piazza si mostrava in tutta la sua tradizione contadina con le *'nzerte* di tabacco in essicazione sui muri dei fabbricati, e i vecchi a giocare a bocce.

Nel 1992 un momento di gloria e di grande visibilità: arriva in visita il 24 maggio **Giovanni Paolo II**.

Nella foto a fianco il Santo Padre è in ammirazione del nostro monumento più celebre ascoltando il racconto che ne fa Luigi Diligenza, arcivescovo di Capua.

Dopo il Santo Padre, è la volta del Presidente della Repubblica. Il 5 gennaio 2002, in mattinata, **Carlo Azeglio Ciampi** con la moglie Franca, accompagnati dal sovrintendente ai Beni archeologici di Napoli e Caserta, visitano l'Anfiteatro campano e il Mitreo.

Il 12 marzo 2005 è **Pietro Ingrao**, primo presidente comunista della Camera, al quale la Città di S. Maria aveva in mattinata conferito la cittadinanza onoraria, a visitare l'Anfiteatro che non aveva più visto dai tempi della sua giovinezza, quand'era studente.

Nella foto Valeria Sampaolo, direttrice dell'Ufficio Archeologico di S. Maria con Pietro Ingrao e, alle loro spalle, il Sindaco Enzo Iodice. Al mio fianco Giulia Ingrao.

Il resto è cronaca di oggi. Nel 2013 parte il progetto "*Spartaco & bio all'anfiteatro campano*", la cui realizzazione solleva le solite polemiche sammaritane finite addirittura in tribunale.

L'8 aprile 2017 arriva Alberto Angela che dedica una puntata della sua trasmissione a Spartaco girando le scene nel nostro Anfiteatro: e questa volta sono tutti contenti…

# Iconografia dell'Anfiteatro

Numerose sono le raffigurazioni dell'Anfiteatro: dalle classiche cartoline alle stampe d'epoca, dalle foto di illustri fotografi sammaritani, come lo fu il cav. Reggiani ai tratti pittorici di Antonio Sicurezza e dello spagnolo Zacarias Cerezo, così come nelle delicate ceramiche di Antonella De Marco.

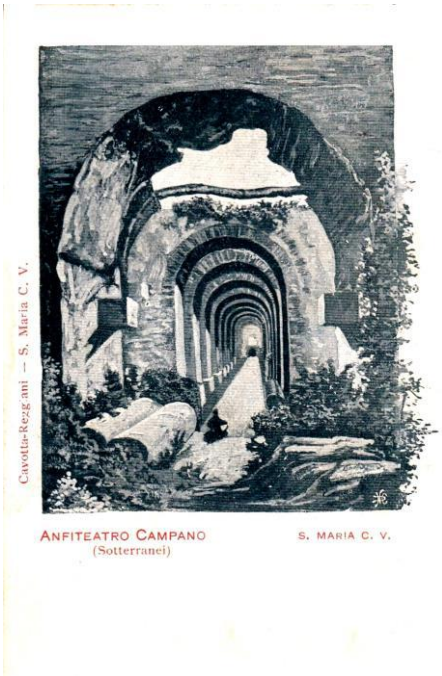
I testi che parlano del nostro Anfiteatro sono innumerevoli: ne segnalo giusto qualcuno per chi voglia saperne di più sull'argomento. Non mancano naturalmente giornali e riviste che periodicamente hanno scoperto l'esistenza di questa meraviglia dell'antichità.

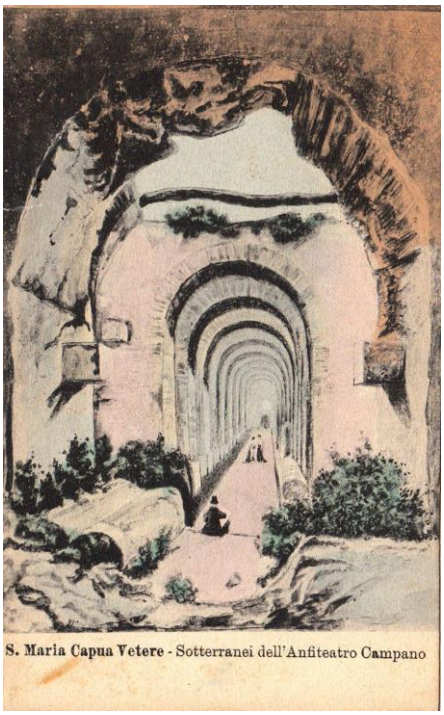
La sua immagine è apparsa sulle copertine di libri di testo, sullo stemma del X Reggimento Genio, sui gratta e vinci di una lotteria degli anni '90, su medaglie commemorative, liquori ed elenchi telefonici, su manifesti e buste per lettere del Comune.

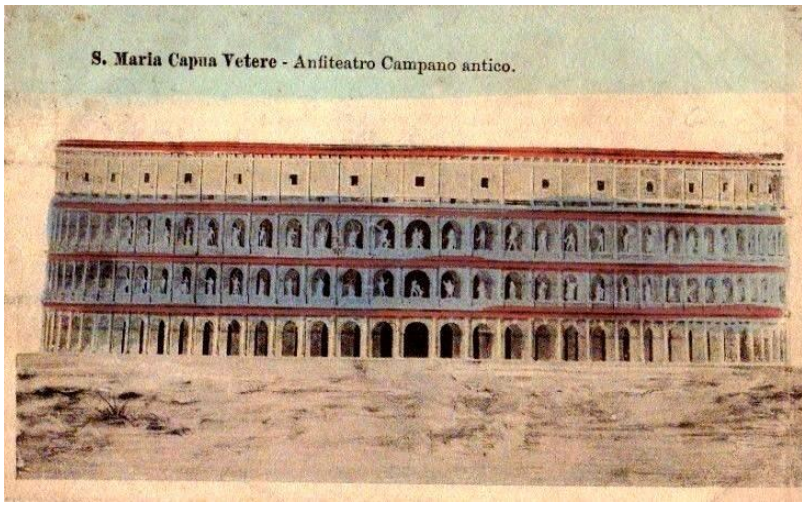
Ha dato il nome ad una celebre manifestazione canora*, L'anfiteatro d'oro*, all'*Unione Sportiva Anfiteatro* e al *giro podistico Anfiteatro*, a parchi e cooperative, a B&B, ad una via e ad una traversa.

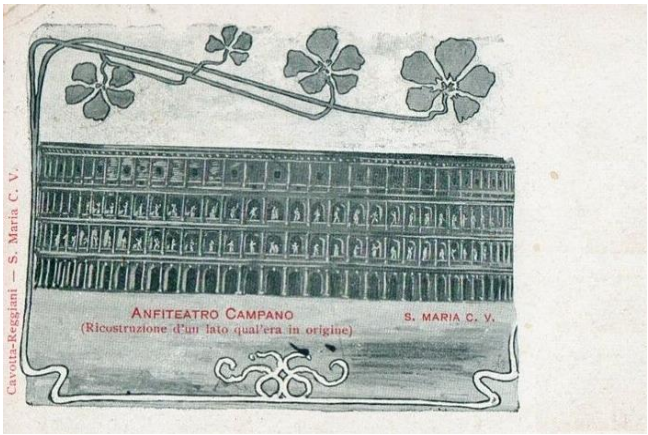
*una ceramica dipinta a mano dedicata all'Anfiteatro*

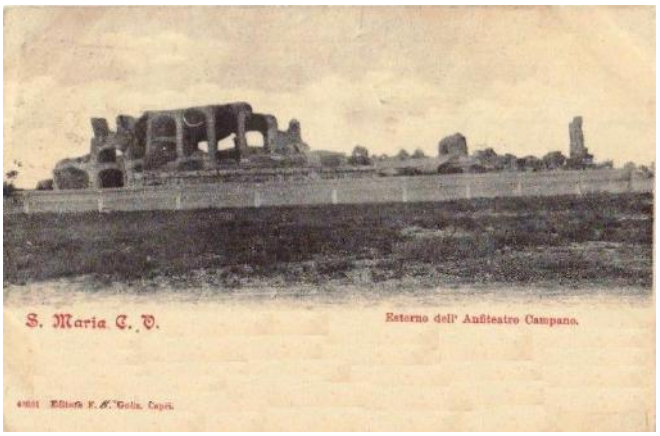
# L'Anfiteatro in cartolina

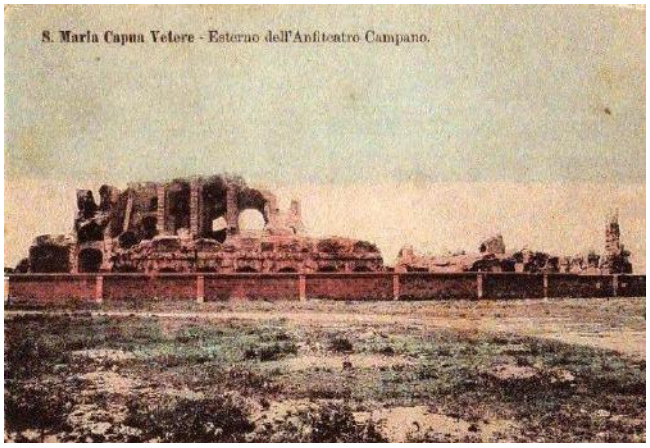


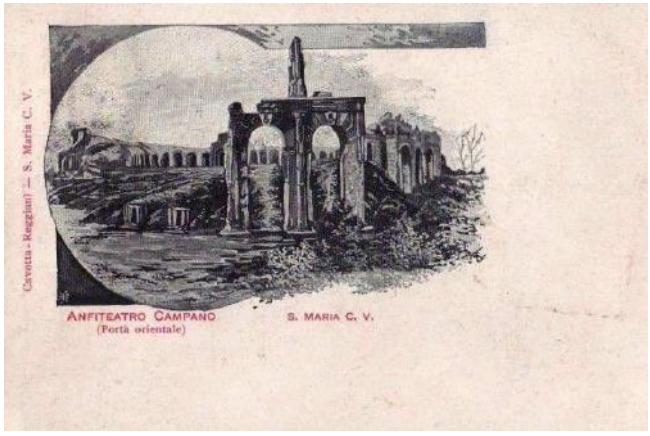


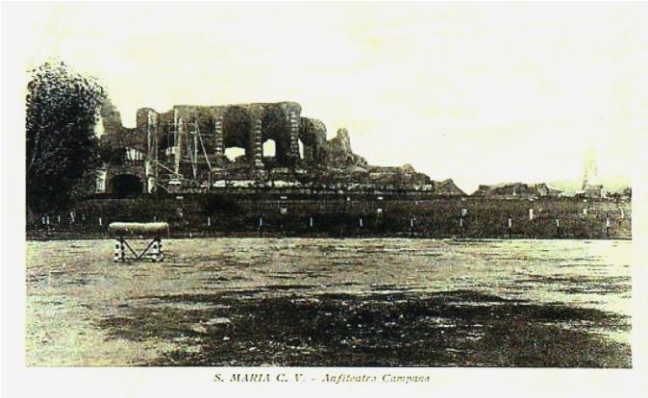



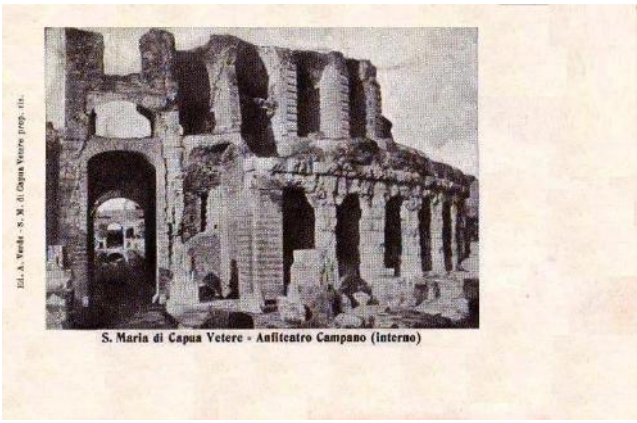


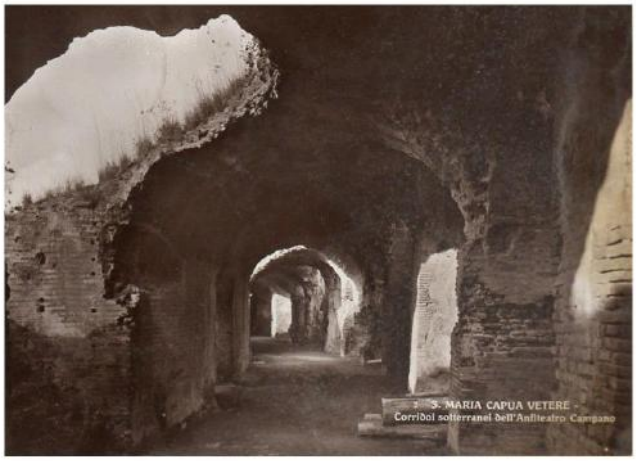



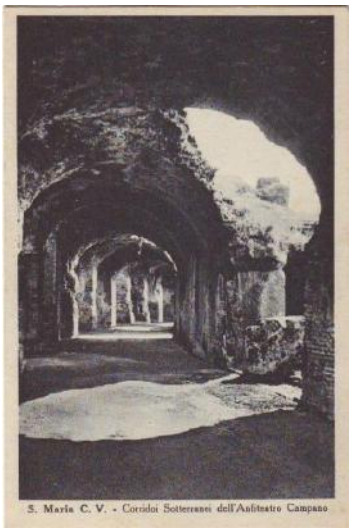


S. MARIA C. V. - Anfiteatro Campano

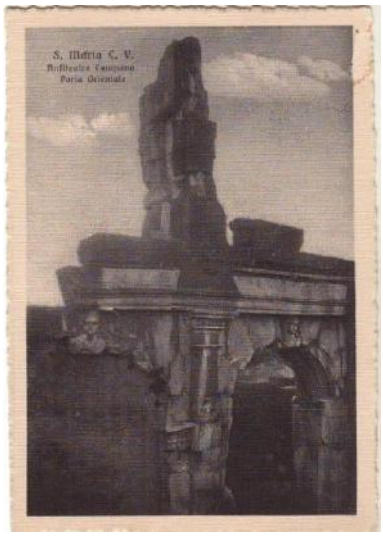


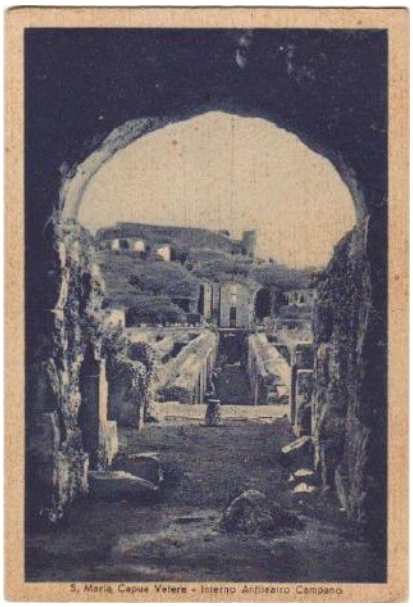
S. Maria di Capua Vetere - Anfiteatro Campano (interno)

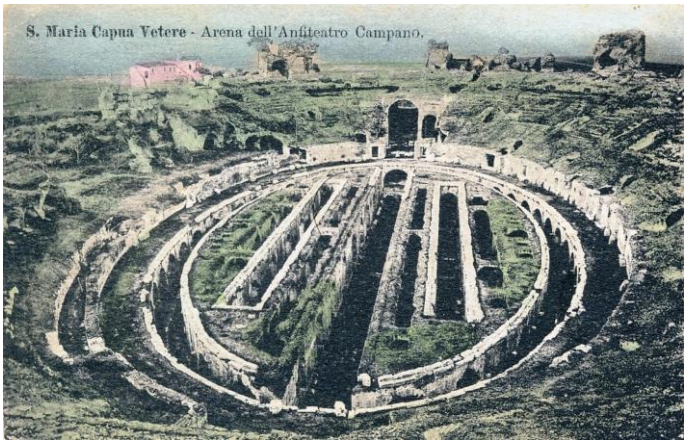
S. Maria Capua Vetere - Anfiteatro

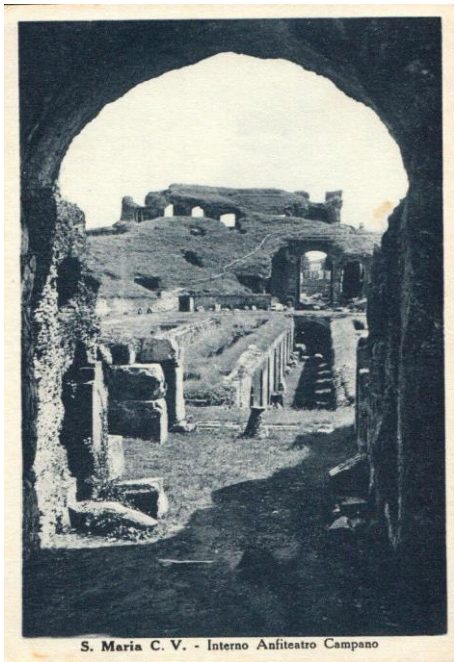



S. Maria C. V. - Corridoi Sotterranei dell'Anfiteatro Campano



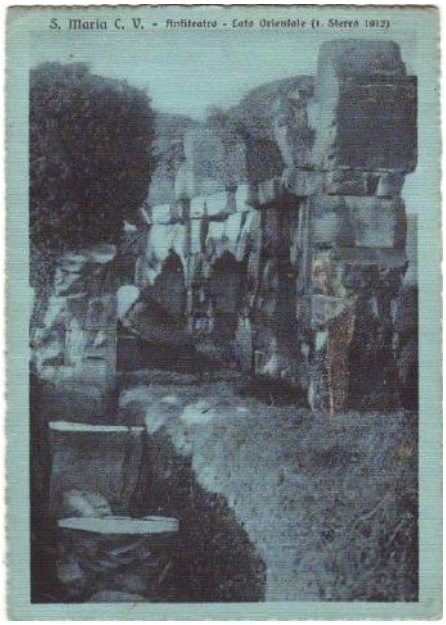


S. Maria Capua Vetere - Interno Anfiteatro Campano


S. Maria Capua Vetere - Arena dell'Anfiteatro Campano.

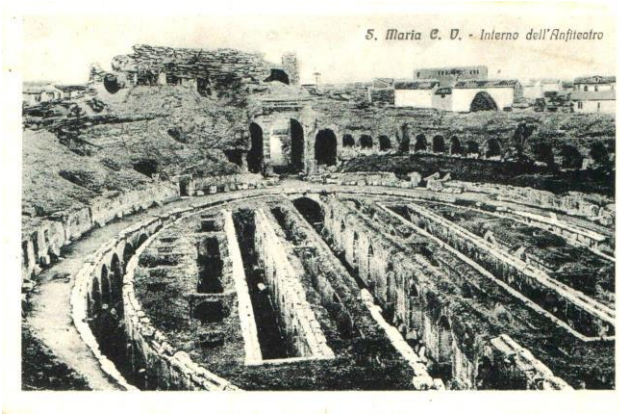

S. Maria C. V. - Interno Anfiteatro Campano

S. Maria C. V. - Corridoi sotterranei dell'Anfiteatro Campano

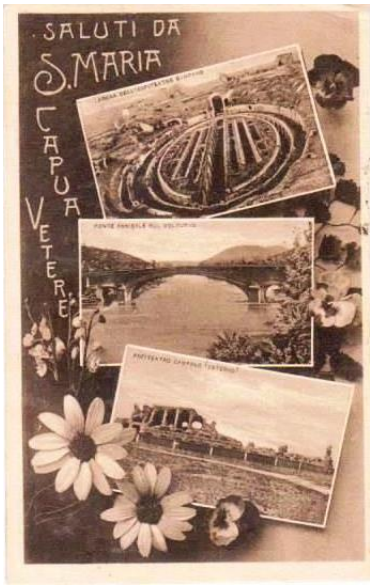
S. Maria Capua Vetere - Ruderi anfiteatro Campano




teatro

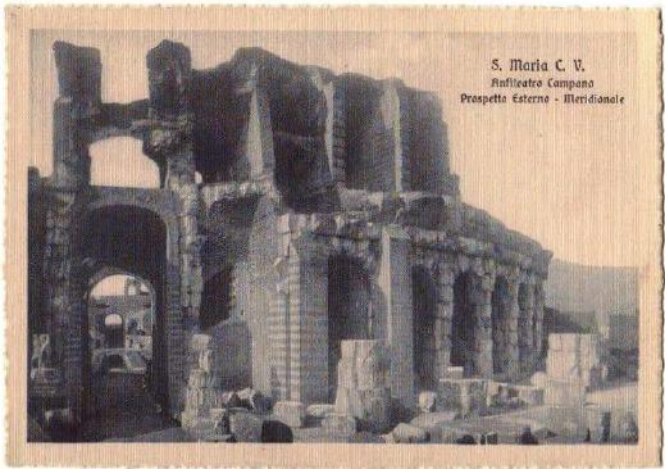

S. Maria C. V. - Interno dell'Anfiteatro

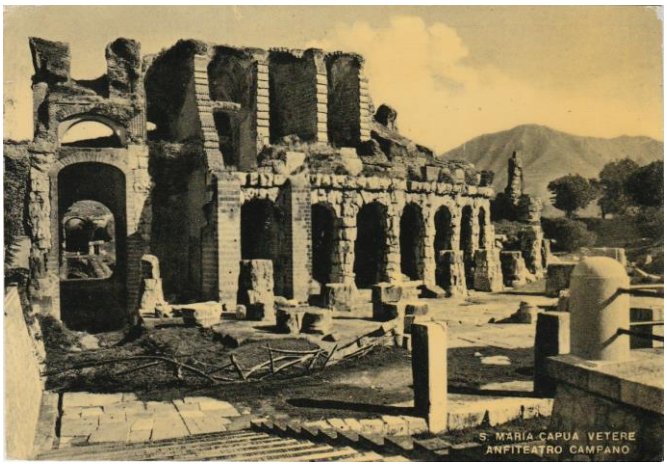
S. Maria C. V. - Ruderi Anfiteatro Campano


SALUTI DA
S. MARIA
CAPUA
VETERE

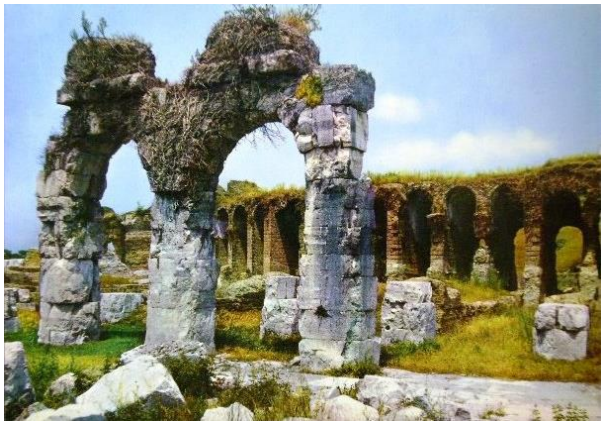
S. M.ª CAPUA VETERE
Facciata dell'Anfiteatro
Façade de l'Amphithéatre

S. Maria C. V. - Anfiteatro Campano

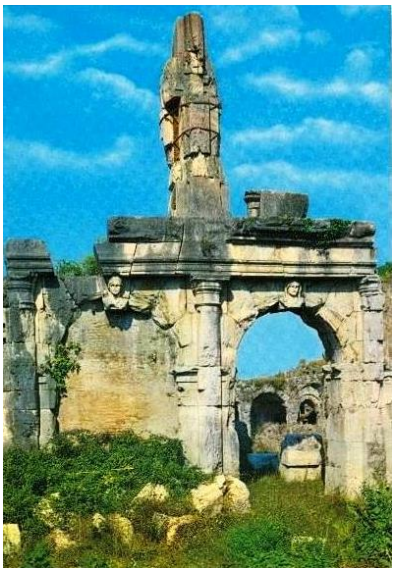

S. Maria C. V.
Anfiteatro Campano
Prospetto Esterno - Meridionale

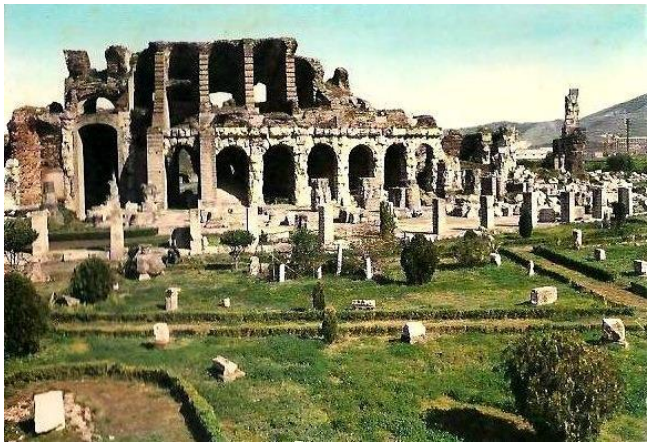

S. MARIA CAPUA VETERE
ANFITEATRO CAMPANO

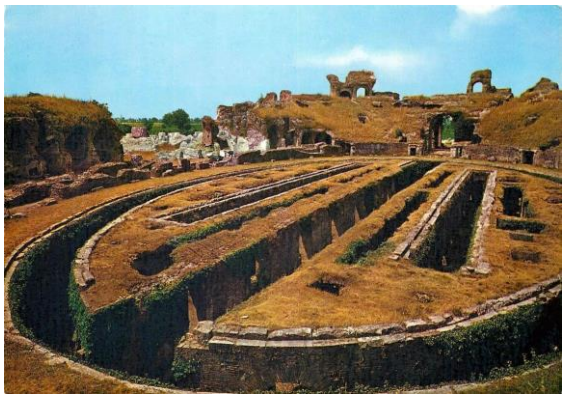
S. Maria Capua Vetere - Anfiteatro Campano (prospetto)

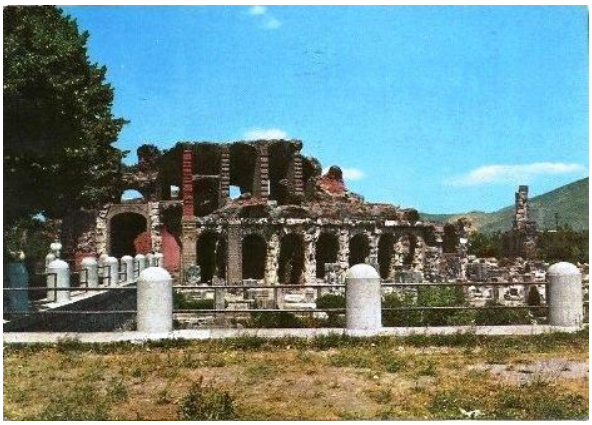


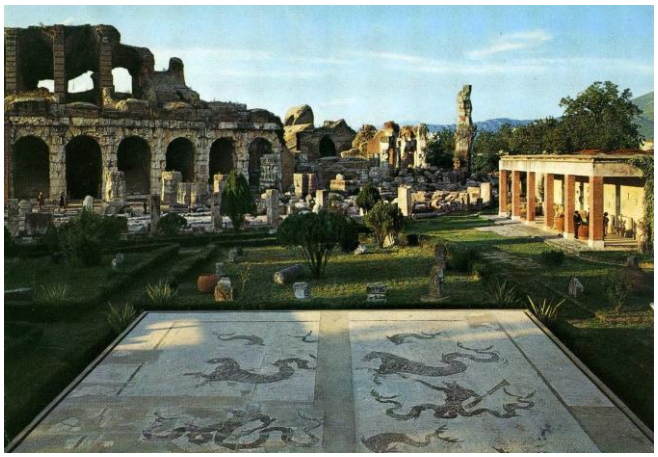
S. Maria Capua Vetere - Anfiteatro Campano - Esterno









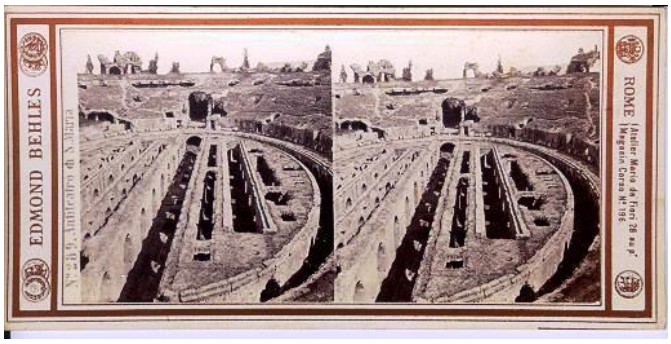


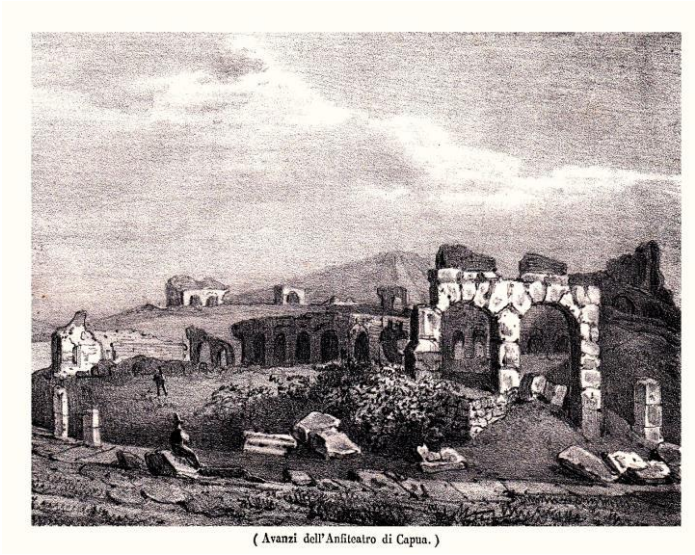
# L’Anfiteatro nelle stampe d’epoca

CAPUA. — Rovine dell’ anfiteatro.

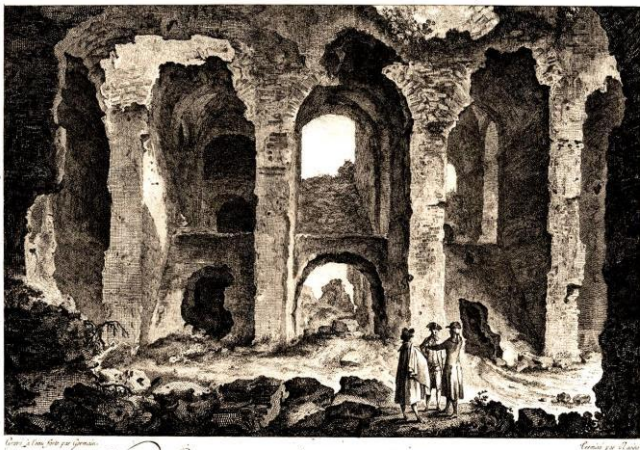
Avamposti Garibaldini presso Capua.
(Disegno del nostro corrispondente a Napoli sig. Afolter).

INTERNO DELL’ ANTICO ANFITEATRO DI CAPUA



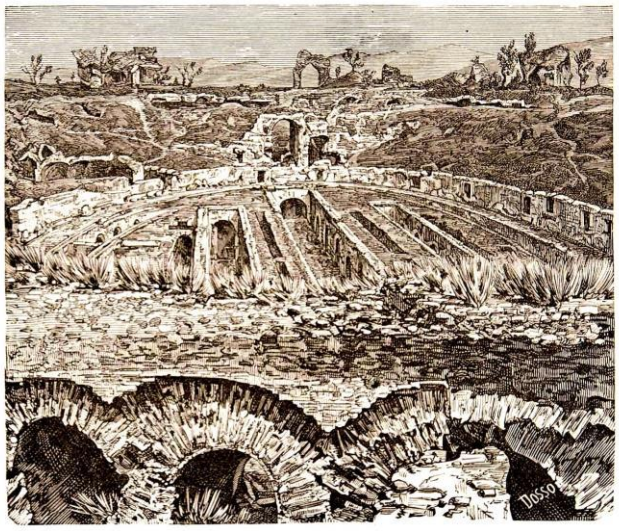



( Avanzi dell’Anfiteatro di Capua. )

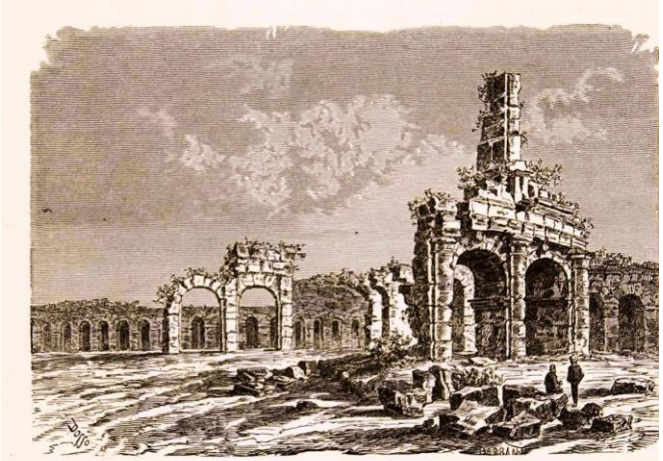


Vue des Ruines d’un des Escaliers de l’Amphithéatre de Capoue.

Ruines de l'antique Amphithéatre de Capoue



LOWER PART OF THE AMPHITHEATRE AT CAPUA.[2]



RUINS OF THE AMPHITHEATRE AT CAPUA.

giovannil

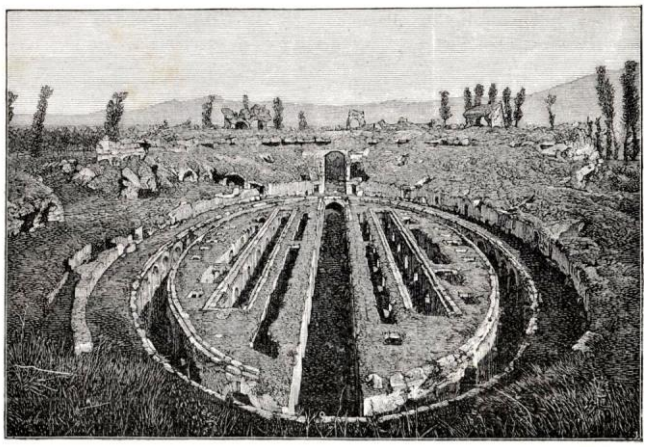
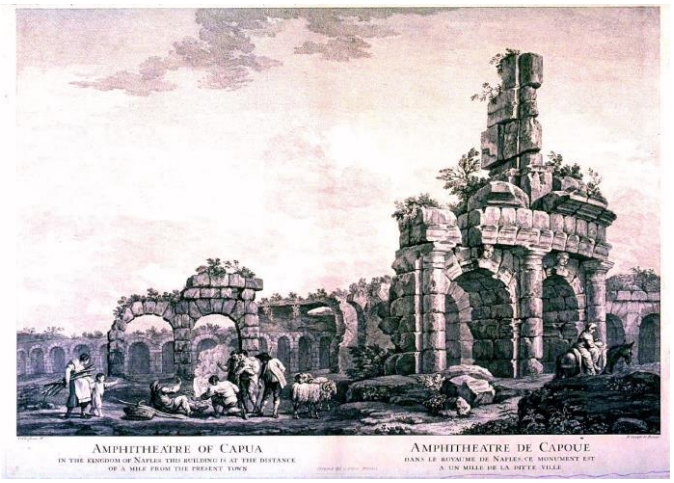
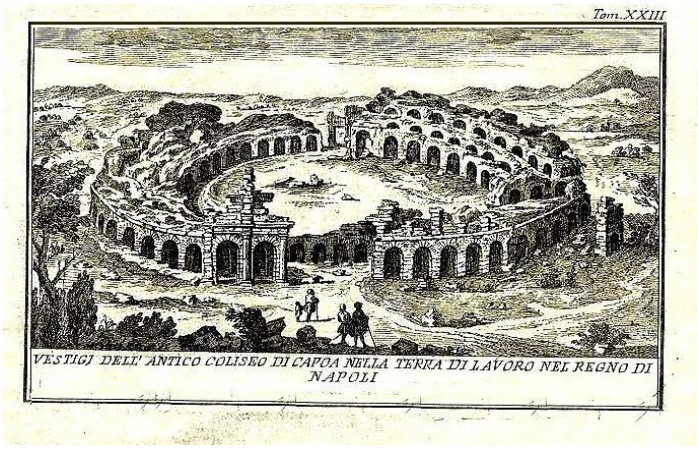
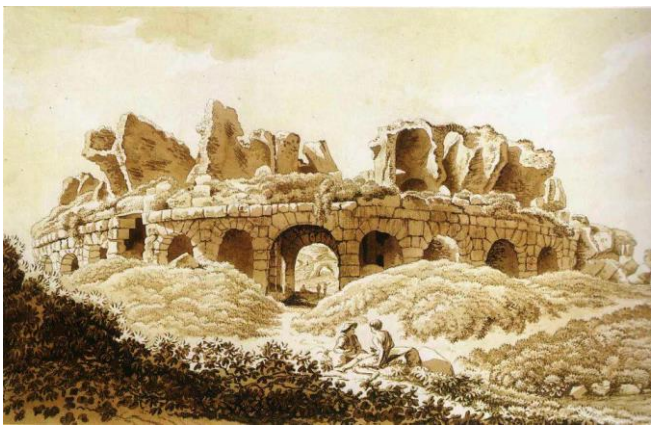


Fig. 44. — S. Maria Capua Vetere: Veduta dell'Anfiteatro (da fotografia Brogi).

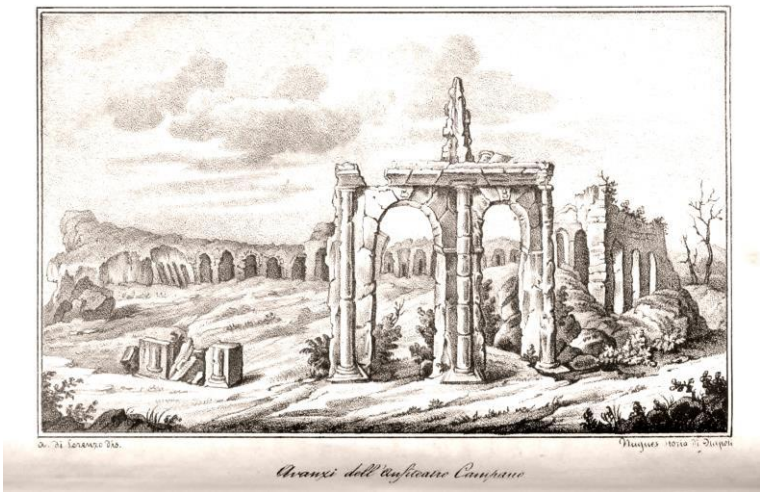


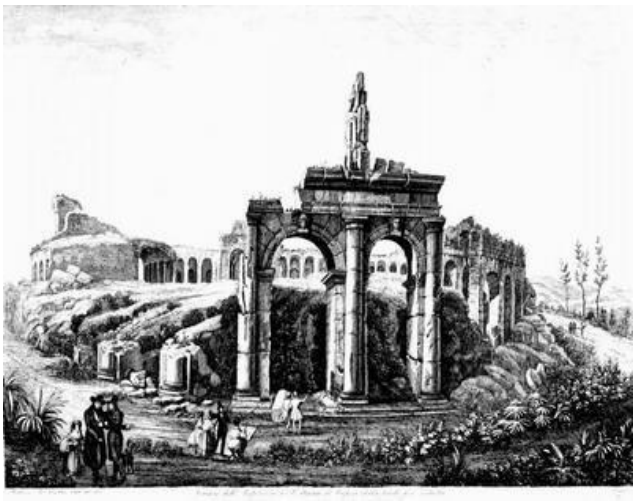



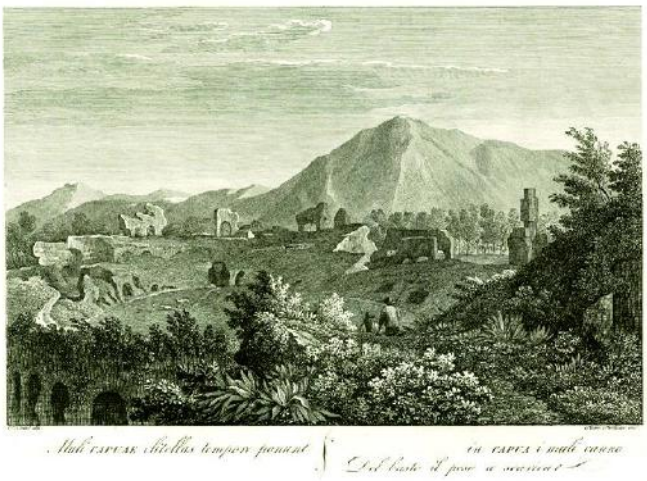
L'AMPHITHÉATRE DE CAPOUE.
Voy. p. 17.
Ruines de l'Amphithéâtre de Capoue. — Dessin de Rouargue, d'après le monument.

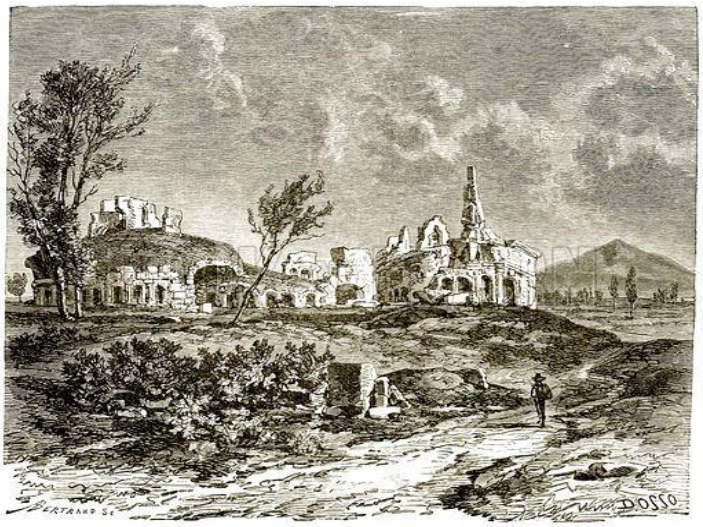


Amphitheatre at Capua Vecchia

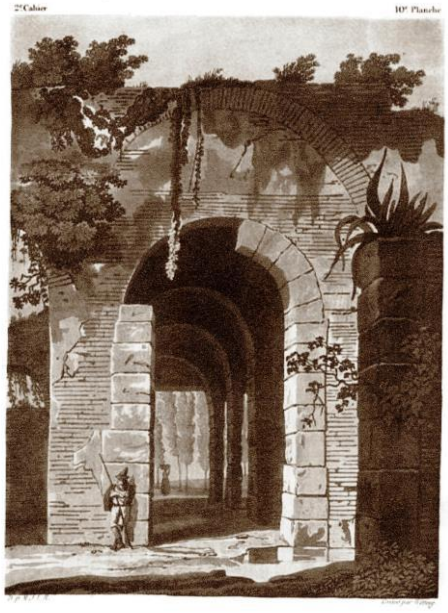




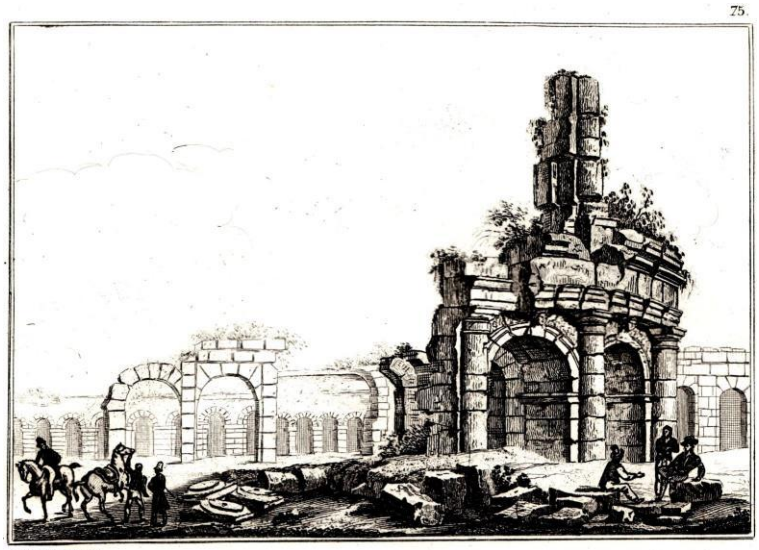


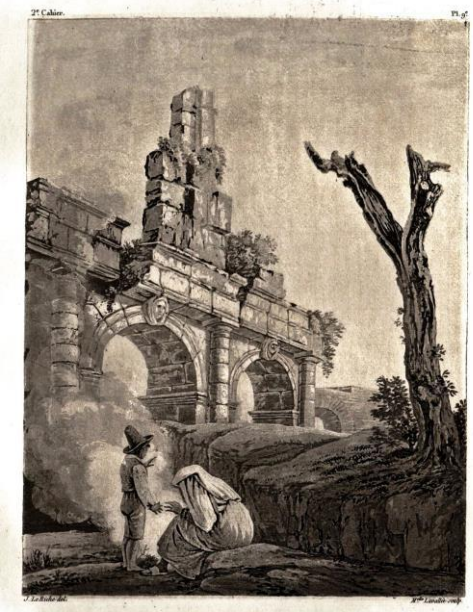

Roman Ruins at Capua.[1]



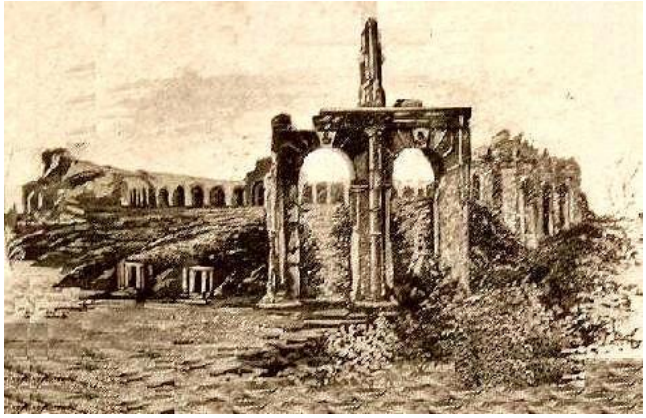

Intérieur de l'Amphithéâtre de l'ancienne Capoue




Antica Capoua. Anfiteatro. Ancienne Capoue. Amphithéâtre.




Extérieur de l'amphithéâtre de l'ancienne Capoue



CAPUA
Capua Vechia
Aen. Lib. x

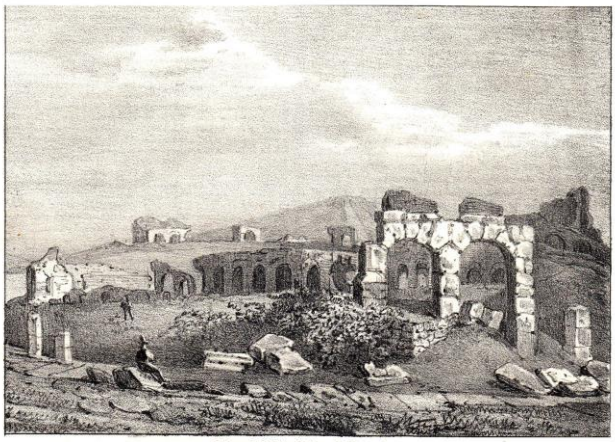
Veduta del quarto portico
Vue du quatrieme portique

Veduta presa dalla porta grande meridionale
Vue prise de la grande porte meridionale

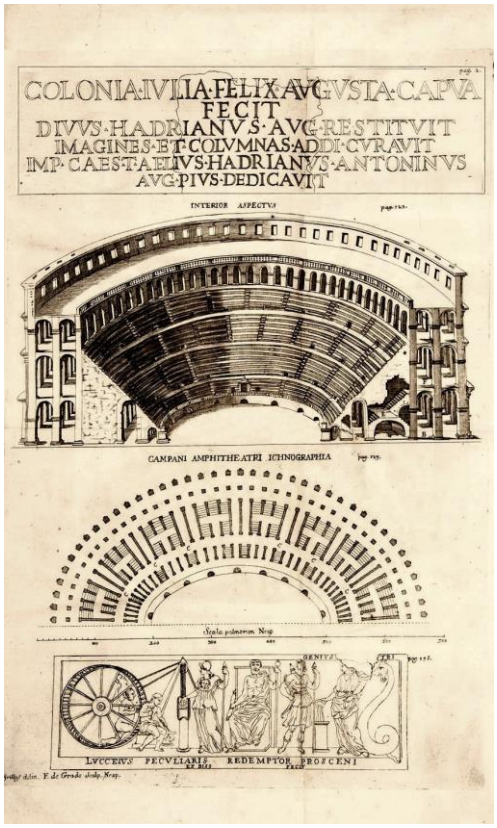
Veduta di sotterranei presa dal punto segnato in pianta lettera A
Vue des Souterrains prise du point marqué dans le plan A

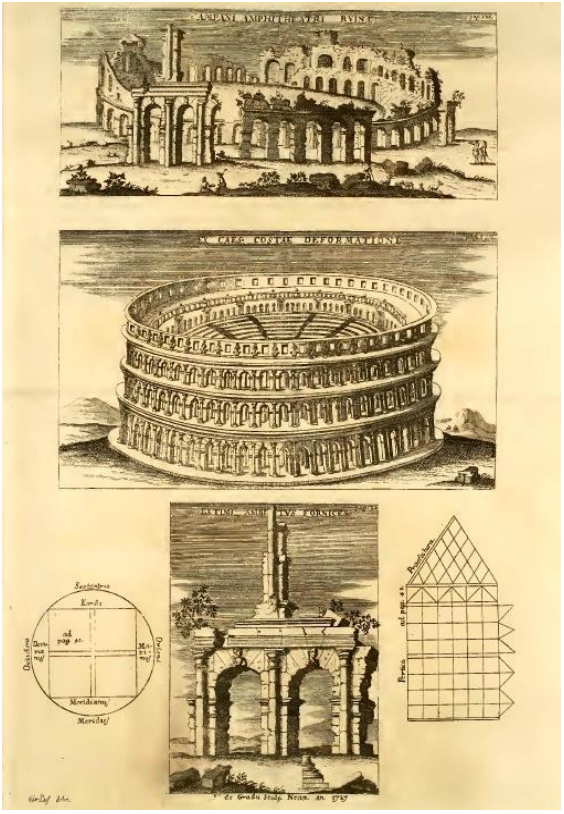
Veduta di sotterranei presa dal punto segnato in pianta lettera B
Vue des Souterrains prise du point marqué dans le plan B

Pierre Gabriel Berthault, Jean Dambrun (inc.), *Ruines de l'antique Amphithéâtre de Capoue*

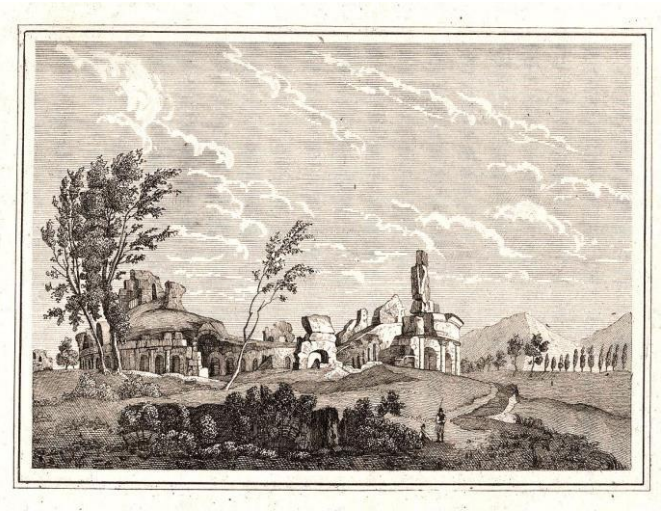


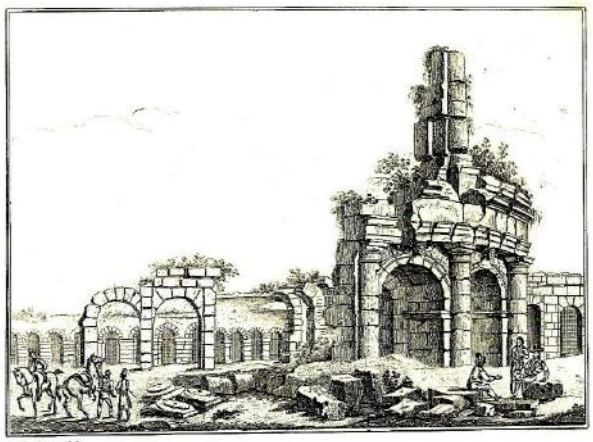
( Avanzi dell'Anfiteatro di Capua. )



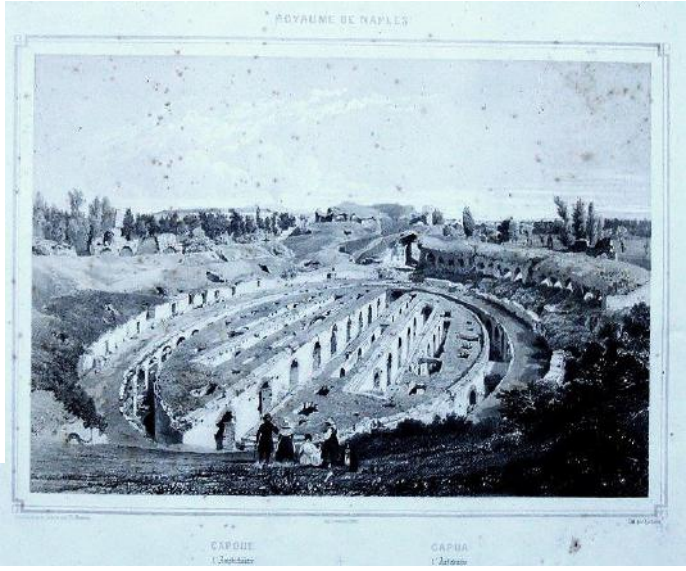



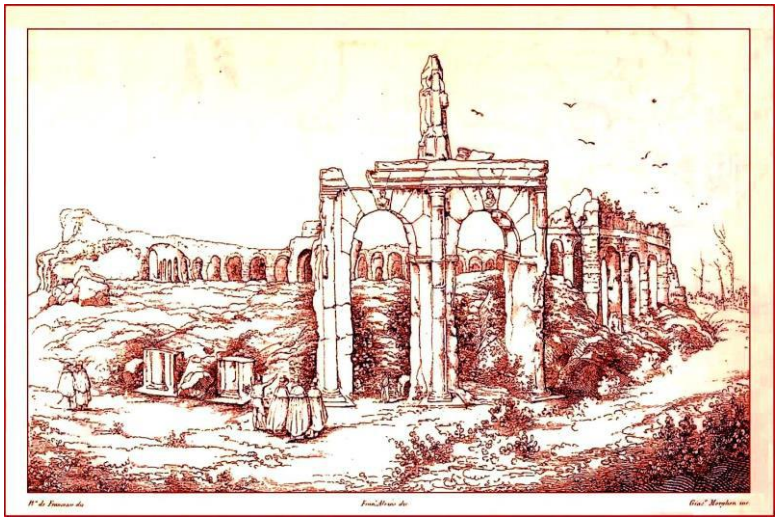
*Ruinen von Capua.*

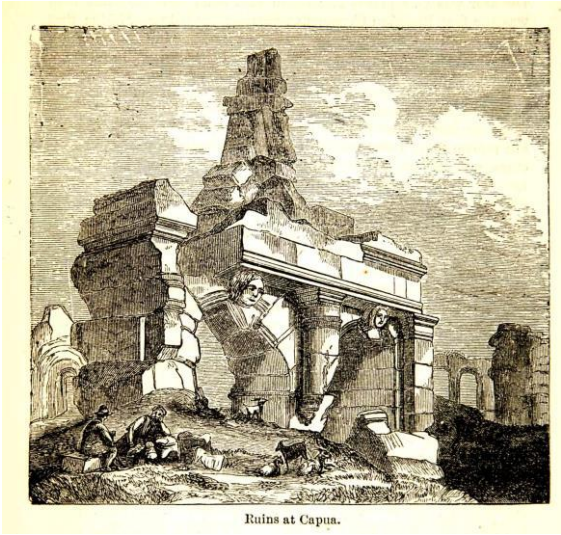




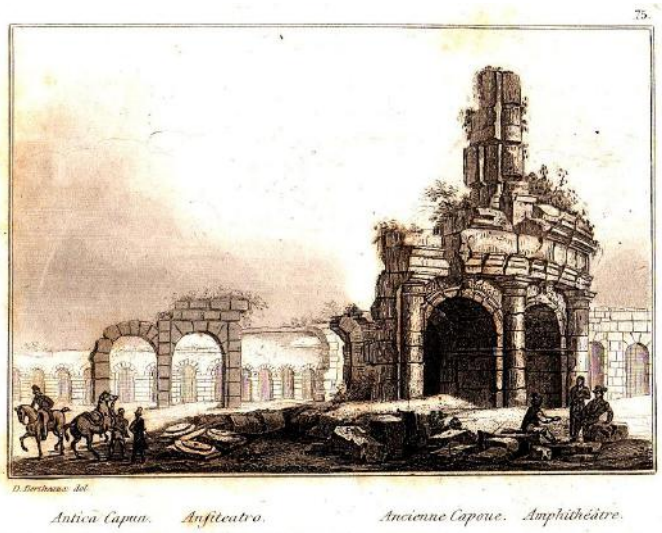
*Antica Capua. Anfiteatro* *Ancienne Capoue. Amphithéâtre.*



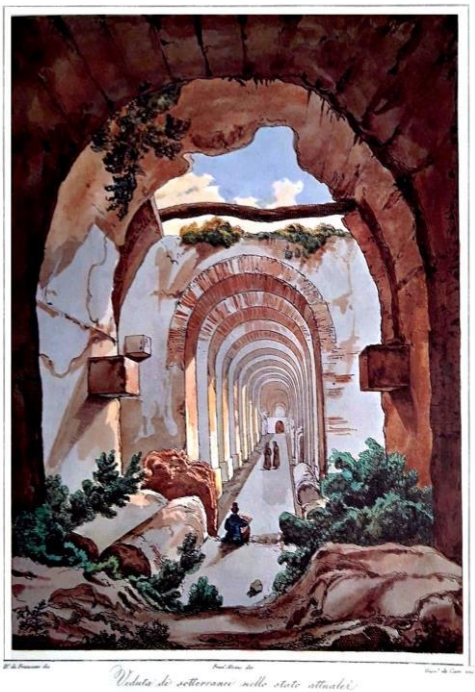




Ruins at Capua.




Antica Capua. Anfiteatro. Ancienne Capoue. Amphithéâtre.



Veduta de' sotterranei nello stato attuale.
Vue des souterrains dans leur état actuel.

# Le foto del cavalier Reggiani

## (tratte dal testo di S. Di Giacomo “Da Capua a Caserta, 1924)

**Salvatore Di Giacomo** soggiornò per breve tempo nella nostra Città nel 1893 per allontanarsi dal colera che aveva colpito Napoli. Nel 1912 curò la pubblicazione del catalogo della “*Mostra di ricordi storici del Risorgimento nel Mezzogiorno d’Italia*” allestita a Napoli l’anno precedente, mostra alla quale la nostra Città partecipò con numerosi reperti. Salvatore Di Giacomo volle ringraziare la nostra Città donando una copia del catalogo da lui curato con la dedica “*Al Municipio di Santa Maria Capua Vetere dal cui patriottico largo e nobile concorso ebbe accrescimento degnissimo e onorevole la mostra storica napoletana*.”

Nel 1924 pubblicò una guida turistica “da Capua a Caserta” dedicando ampio spazio alla nostra città. L’ampia documentazione fotografica fu affidata al cav. Augusto Reggiani.

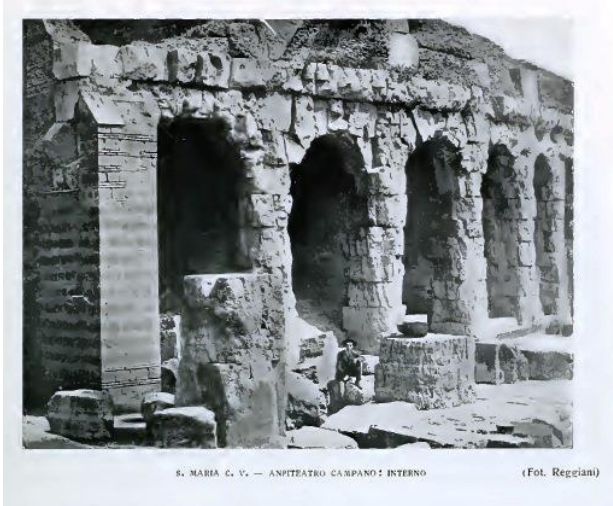
Il cav. **Augusto Reggiani**, abitante in via Mazzocchi 165 al 1° piano, era il fotografo incontrastato della città: aveva un solo concorrente, Stanislao Gambardella, come risulta dalla Guida generale del regno del 1896.

La pubblicità su retro delle sue foto magnificava *specialità ingrandimenti, gruppi, processi al platino*.

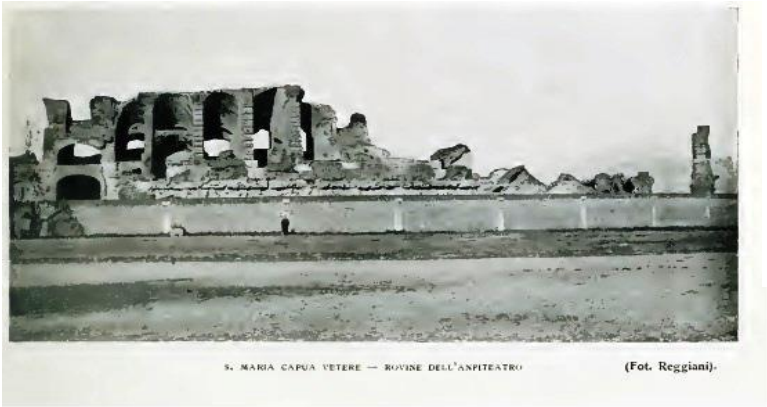
Sue le foto artistiche dei monumenti cittadini e quelle private di ufficiali di cavalleria, nobili del luogo, signorine da marito e anziane nobildonne.

Nel 1913 gli fu conferito il diploma d’onore *“per le sue splendide ed artistiche fotografie eseguite in tutto il loro processo dallo stesso autore”*.

S. MARIA C. V. — VEDUTA INTERNA DELL'ANFITEATRO (Fot. Reggiani).

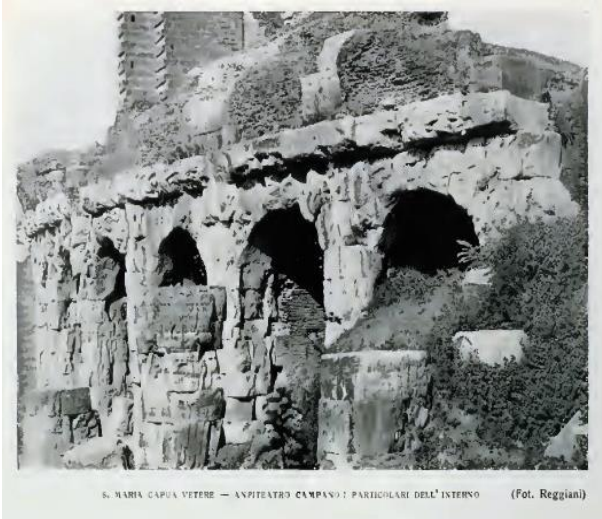


S. MARIA C. V. — ANFITEATRO CAMPANO: INTERNO (Fot. Reggiani)



S. MARIA CAPUA VETERE — ROVINE DELL'ANFITEATRO (Fot. Reggiani).

S. MARIA C. V. — INTERNO DELL'ANFITEATRO CAMPANO (Fot. Reggiani)



S. MARIA CAPUA VETERE — ANFITEATRO CAMPANO: PARTICOLARI DELL'INTERNO (Fot. Reggiani)

S. MARIA C. V. — VEDUTA INTERNA DELL'ANFITEATRO (Fot. Reggiani)

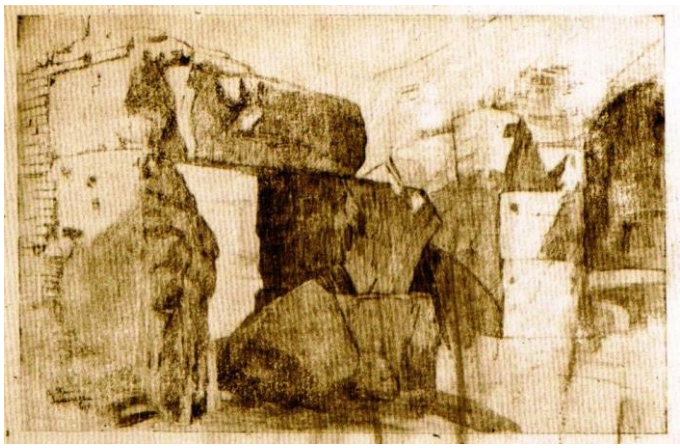
S. MARIA C. V. — ANFITEATRO CAMPANO: RESTI DELL'ENTRATA PRINCIPALE (Fot. Reggiani)

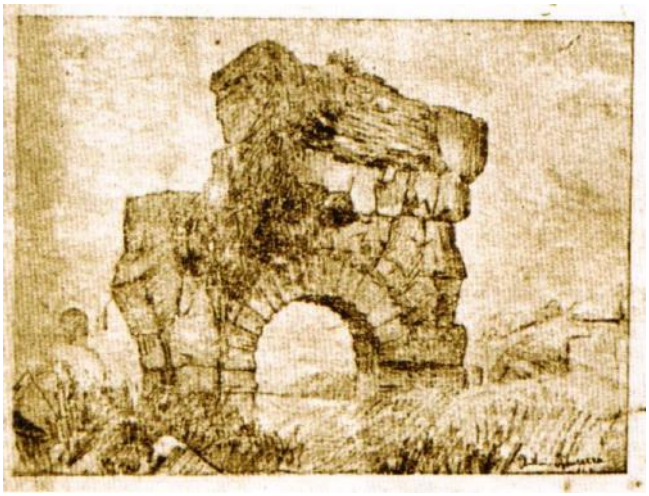
# I disegni di Antonio Sicurezza

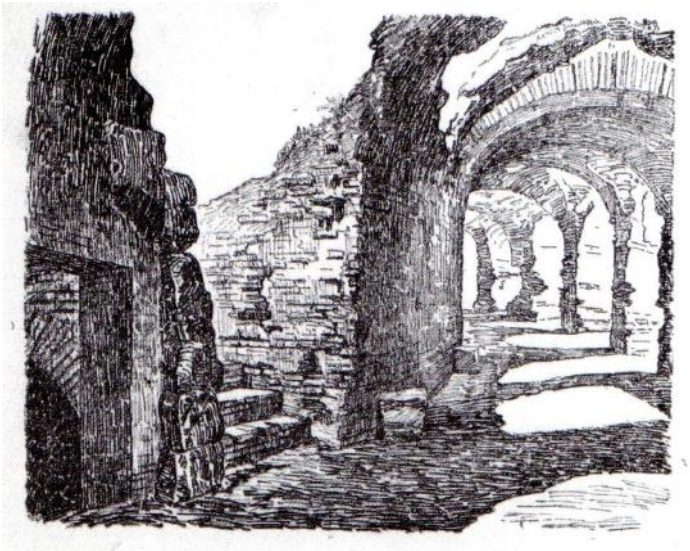
**Nicola Maciariello,** maestro al Principe di Piemonte, aveva pubblicato alcuni opuscoli dedicati alla antica Capua e ai suoi monumenti. Nel 1949 aveva dato alle stampe *Il Colosso di Capua Vetere*, affidandone le illustrazioni al pittore Antonio Sicurezza.

**Antonio Sicurezza** (1905-1979), nato nella nostra Città, fu apprezzato pittore. Nel 1934 si trasferì a Formia, dove fiorì la sua vasta produzione pittorica ottenendo importanti riconoscimenti. Mantenne i rapporti con la famiglia e gli amici di S. Maria, in particolare con il fratello Pietro e con il grecista Eugenio della Valle. Tutti gli anni era presente alla processione dell'Assunta nella nostra Città, tranne quando impedito dalla guerra o, negli ultimi due anni di vita, dalla malattia.

Nel 2009 gli è stata intitolata una strada.





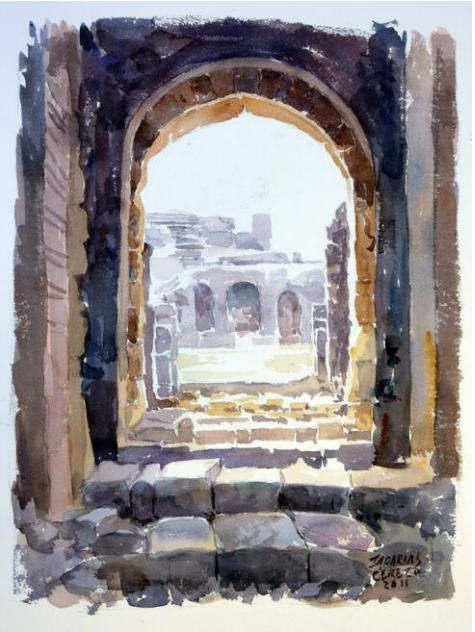


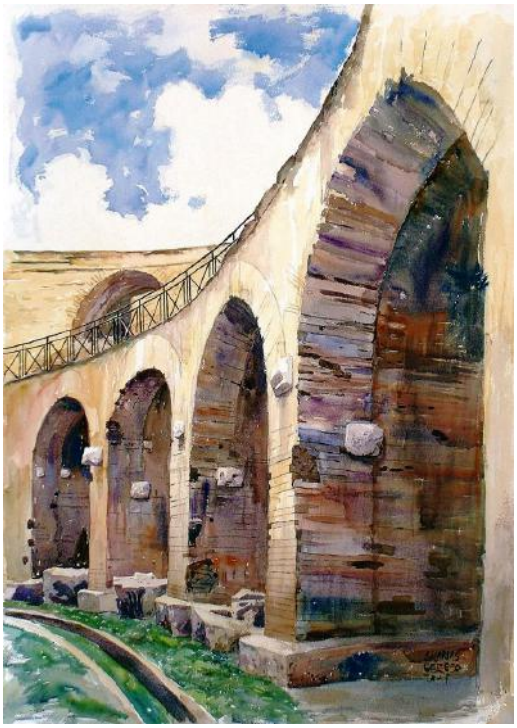
# Gli acquerelli di Cerezo

Zacarias Cerezo è un noto artista di Murcia, approdato a S. Maria alla ricerca delle origini sammaritane di Francisco Salzillo, massimo esponente del barocco spagnolo.

Ha interpretato la nostra Città con la luce dei suoi acquerelli, alcuni dei quali dedicati all'Anfiteatro.

Molti ne ha donati alla nostra Città.

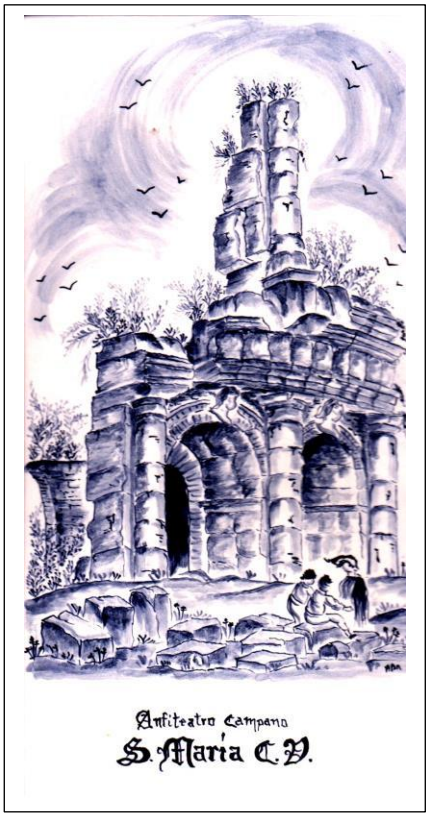




# Le ceramiche di Antonella De Marco

Antonella De Marco è un'artista eccezionale, interprete della tradizione napoletana. Ha esposto le sue opere alle più importanti mostre presepiali in Italia e all'estero, riscuotendo unanimi riconoscimenti.

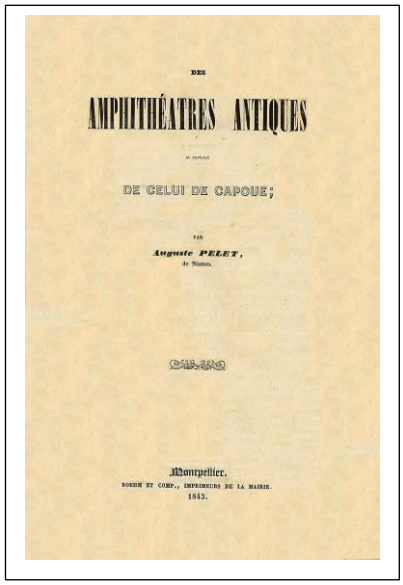
*Ultime prove per la Cantata dei Pastori tra i resti dell'Anfiteatro,* miniatura in terracotta policroma



# I testi

ALEXII SYMMACHI
MAZOCHII
Metropolitanae Ecclesiae Campanae Canonici Theologi
IN MVTILVM
CAMPANI AMPHITHEATRI
TITVLVM
Aliasque nonnullas Campanas inscriptiones.
COMMENTARIVS.

NEAPOLI ex typographia Felicis Mascae MDCCXXVII.
SVPERIORVM PERMISSV.



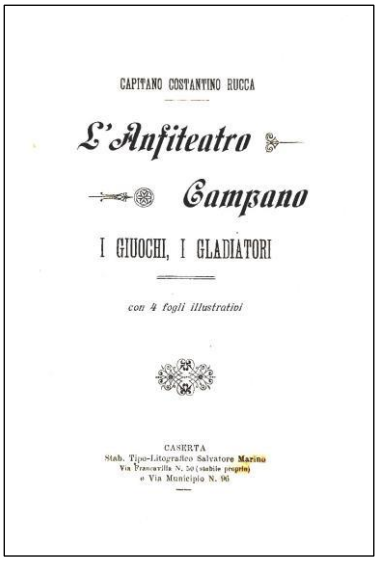
DES
AMPHITHÉATRES ANTIQUES
DE CELUI DE CAPOUE;
PAR
Auguste PELET,
de Nîmes.

Montpellier.
BOEHM ET COMP., IMPRIMEURS DE LA MAIRIE.
1843.

DESCRIZIONE
DELLO
STATO ANTICO, E MODERNO
DELL' ANFITEATRO CAMPANO
DI
Mariano de Laurentiis.

NAPOLI,
NELLA TIPOGRAFIA DI ANGELO CODA
Strada S. Gregorio Armeno N.° 48.

1835.



CAPITANO COSTANTINO RUCCA

L'Anfiteatro Campano

I GIUOCHI, I GLADIATORI

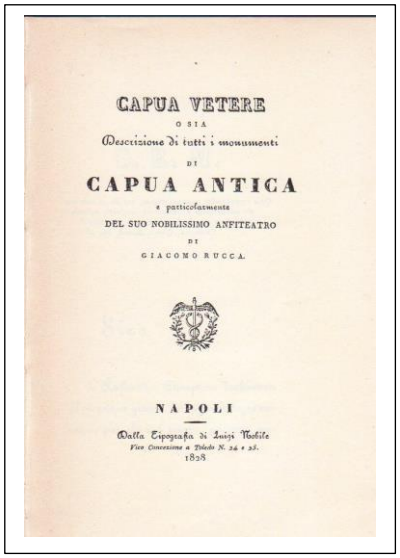
con 4 fogli illustrativi

CASERTA
Stab. Tipo-Litografico Salvatore Marino
Via Francavilla N. 50 (stabile proprio)
e Via Municipio N. 96

MEMORIA
DI
GIACOMO RUCCA
SU LE NAUMACHIE
DATE
NELL' ANFITEATRO.

Letta nell'Accademia Reale Ercolanese di Archeologia li 20 Aprile 1832.

Favellando nella nostra *Capua Vetere* de'Giuochi Anfiteatrali, annoveriamo tra li più grandiosi i combattimenti di navi; e paghi di averli secondo il nostro uso provati con le irrefragabili autorità di Svetonio e di Dione (*pag. 217 218*), ci astenemmo da più larga ostentazion letteraria. La sobrietà è necessaria oggi mai nelle opere archeologiche: d'altronde non ci cadea nel pensiero, che fossevi tra gli Antiquarj chi osasse rivocargli in dubbio, o giungesse francamente a negarli. Ma, non ha guari, ci è venuta sotto gli occhi a caso una Memoria stampata in Roma nell'anno 12.° del secolo dal Pubblico Professore di Archeologia nell'Archiginnasio Romano Signor Lorenzo Re, nella quale assume fra le altre cose di dimostrare, che da niuno degl' Imperadori fu dato combattimento navale nell'Anfiteatro; incolpa liberamente



CAPUA VETERE
O SIA
Descrizione di tutti i monumenti
DI
CAPUA ANTICA
e particolarmente
DEL SUO NOBILISSIMO ANFITEATRO
DI
GIACOMO RUCCA.

NAPOLI
Dalla Tipografia di Luigi Nobile
Vico Cinquesani a Toledo N. 24 e 25.
1828.

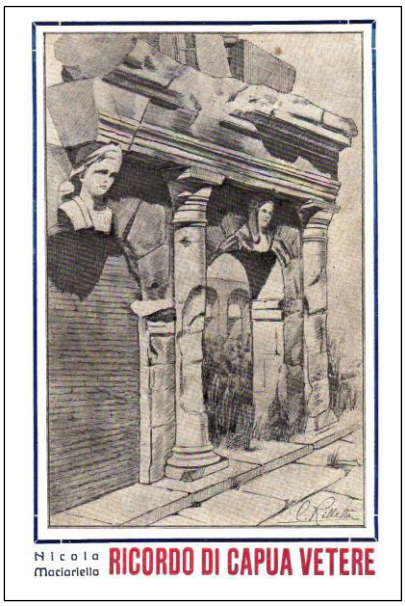
L'ANFITEATRO CAMPANO
I GIUOCHI, I GLADIATORI.
SPARTACO
e la seconda guerra degli schiavi o dei gladiatori

Estratto dal libro di prossima pubblicazione
dello stesso autore:
„ RACCONTI STORICI DELL'ANTICA CITTÀ DI CAPUA „
per il capitano di fanteria nella Riserva
COSTANTINO RUCCA
S. Maria Capua Vetere, Luglio 1960

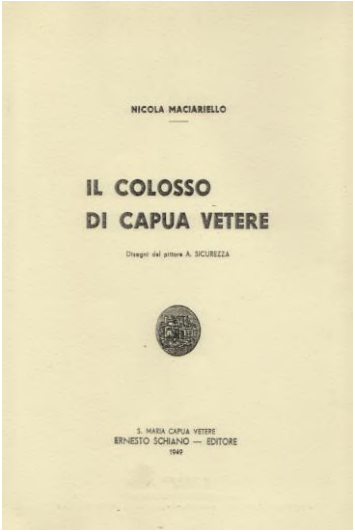
CASERTA
Stab. Tipo-Litografico Salvatore Marino
Via Francavilla N. 50 (stabile proprio)
e Via Municipio N. 96

ANFITEATRO CAMPANO
ILLUSTRATO E RICOSTRUITO
DA
FRANCESCO ALVINO
COL PARAGONE DI TUTTI GLI ANFITEATRI D'ITALIA
ED
UN CENNO SGLI ANTICHI MONUMENTI DI CAPUA.

NAPOLI



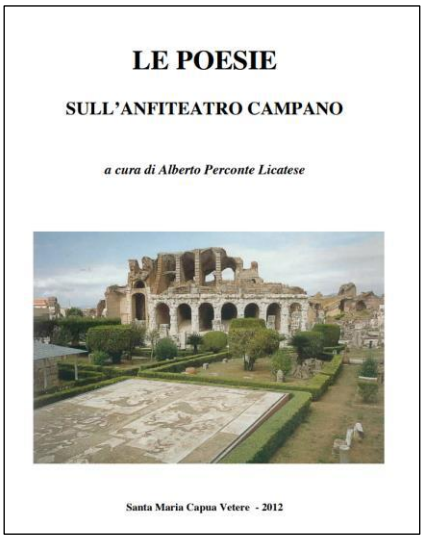
Nicola Maciariello RICORDO DI CAPUA VETERE

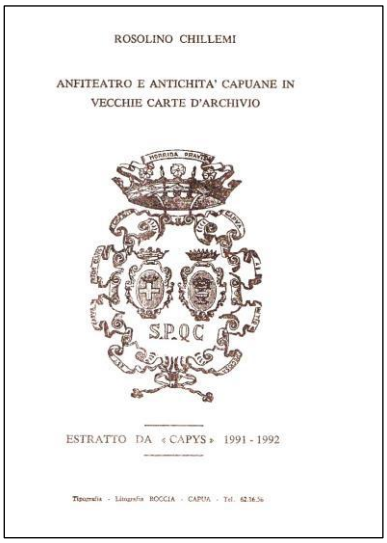

NICOLA MACIARIELLO
IL COLOSSO
DI CAPUA VETERE
Disegni del pittore A. SICUREZZA
S. MARIA CAPUA VETERE
ERNESTO SCHIANO — EDITORE
1949

ANFITEATRO CAMPANO
NICOLA MACIARIELLO
Itinerario di Capua Vetere
1956
Ed.ni « LA VITA DEL MEZZOGIORNO »
SANTA MARIA CAPUA VETERE

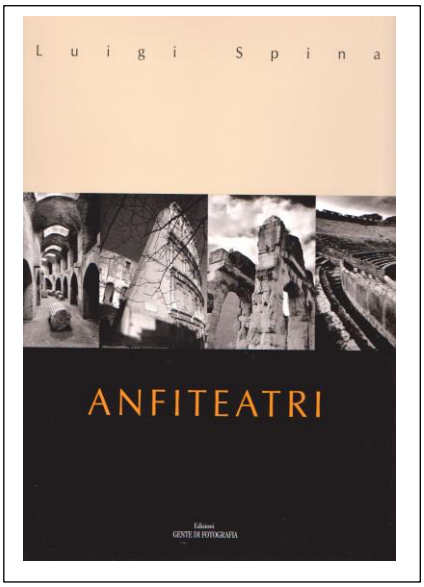
ALBERTO PERCONTE LICATESE
L'ANFITEATRO CAMPANO
e gli spettacoli dell'arena
VIRILASSI DI CAPVA
SANTA MARIA CAPUA VETERE 1995

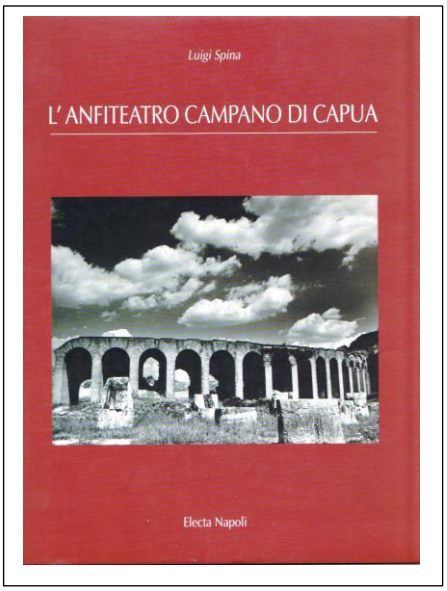
STORIA A FUMETTI PER BAMBINI E NON
MONICA ROMANO FEDERICO RICCIARDI
STORIA DI
CAPUA ANTICA
E DEL SUO
ANFITEATRO


LE POESIE
SULL'ANFITEATRO CAMPANO
a cura di Alberto Perconte Licatese
Santa Maria Capua Vetere - 2012

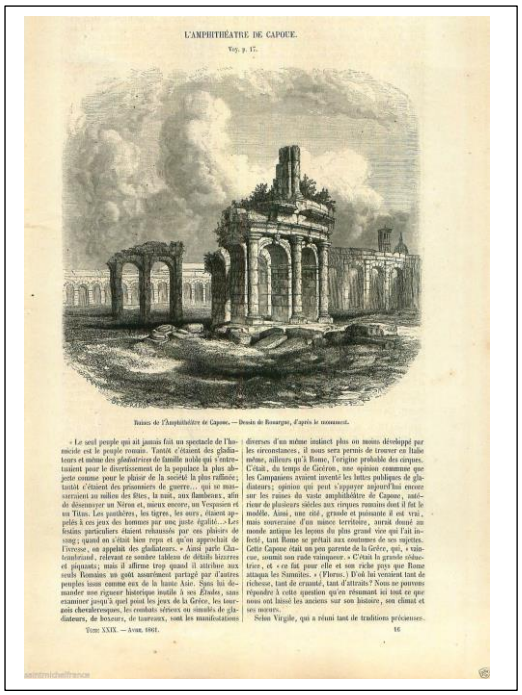

ROSOLINO CHILLEMI
ANFITEATRO E ANTICHITA' CAPUANE IN
VECCHIE CARTE D'ARCHIVIO
S.P.Q.C
ESTRATTO DA « CAPYS » 1991 - 1992

Temi campani
La pietra e la memoria
L'ANFITEATRO CAMPANO
DI CAPUA
Fotografie di Luigi Spina - Testi di Peppino Alario e Valeria Sampaolo
nuova arnica editrice


L u i g i S p i n a
ANFITEATRI
Edizioni
GENTE DI FOTOGRAFIA


Luigi Spina
L'ANFITEATRO CAMPANO DI CAPUA
Electa Napoli

# Giornali e riviste


L'AMPHITHÉATRE DE CAPOUE.

Ruines de l'Amphithéâtre de Capoue. — Dessin de Rouargue, d'après le monument.

LE MAGASIN PITTORESQUE
*L'amphithéâtre de Capoue* (1861)

[52.] POLIORAMA PITTORESCO. 249

L' ANFITEATRO CAMPANO.

( Avanzi dell'Anfiteatro di Capua. )

POLIORAMA PITTORESCO
*L'Anfiteatro Campano*

SCIENTIFIC AMERICAN SUPPLEMENT.

NEW YORK, JANUARY 5, 1901.

SOME ROMAN AMPHITHEATERS.

EXTERIOR OF THE AMPHITHEATER OF CAPUA.

ARENA OF THE AMPHITHEATER OF CAPUA.

SCIENTIFIC AMERICAN SUPPLEMENT
*Some Roman Amphitheaters* (1901)

MONUMENTO ROMANO ABBANDONATO

L'Anfiteatro Campano.

Vista di ciò che rimane dell'Anfiteatro Adriano dell'arena.

I resti della grande porta orientale e parte della sovrastruttura. (Fot. Rossi). Vista dei grandiosi sotterranei ancora conservati.

LA DOMENICA DEL CORRIERE
*Monumento romano abbandonato* (1911)

10 DOMENICA

MONUMENTI DEL PASSATO

## Ciò che resta dell'anfiteatro Campano.

Fra i tanti anfiteatri romani che esistono allo stato di rovina maggiore o minore e che a quando a quando ancora si discoprono (la scoperta di quello di Lecce è abbastanza recente, non è abbastanza noto il famoso anfiteatro

Ciò che rimane dell'anfiteatro campano presso Santa Maria Capua Vetere.

campano che sorse sotto Augusto, cento anni prima del Colosseo di Roma. La ricerca di esso non è facile: bisogna uscir da Santa Maria Capua Vetere (che è poi l'antica Capua etrusca e sannita i cui abitanti, dopo la distruzione saracena del IX secolo, abbandonarono per riparare nella Capua attuale ch'essi stessi fondarono) e camminare parecchio passando anche sotto i resti dell'arco di trionfo romano che accavalla la via di Capua.

L'anfiteatro, in travertino e mattoni, che fu successivamente restaurato da Adriano e da Antonino il Pio, è lungo 169 metri e largo 139 con una arena di 76 per 45. Lo circondavano 80 arcate delle quali non ne esistono più che due. Nell'arena durano invece le gallerie e le cave per le bestie feroci. Ebbe in passato vita gloriosa, perchè Capua sotto i romani era famosa per le sue palestre nelle quali si formavano e si addestravano i gladiatori. E' appunto a Capua che scoppiò 73 anni avanti Cristo la formidabile sollevazione dei gladiatori capitanata da Spartaco che solo due anni più tardi Marco Crasso riesciva a reprimere con l'uccisione di Spartaco... così caro al Giovagnoli!

LA DOMENICA DEL CORRIERE
*Ciò che resta dell'Anfiteatro Campano (*1914)

L'ARTE E LA STORIA

IL MATTINO ILLUSTRATO

La visita di S. A. R. il Principe Ereditario

L'interno del Circo Massimo campano: visione d'insieme (Fot. Alinari)

S. A. R. il Principe Ereditario tra i resti del grandioso anfiteatro (Fot. Carbone)

L'interno dell'anfiteatro

L'interno visto da uno degli ingressi

I ruderi del Circo Massimo di Santa Maria Capua Vetere

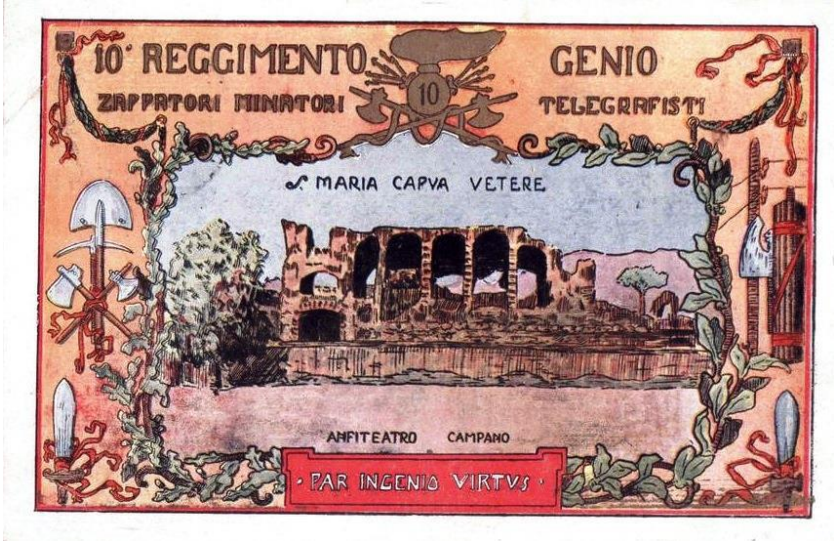
## L'ANFITEATRO CAMPANO

A quattro chilometri dalla città moderna di Santa Maria Capua Vetere, laddove sorgeva la grande Capua, rivale potente di Roma, si circonda le imponenti rovine dell'Anfiteatro Campanio: ciclopica costruzione che venti secoli orsonano non sembrano rimuti e deteriorate, come gli ultimi hanno fatto.

Non non rimane traccia di sostanzi; ma forse, non sono meno gli trovamenti preziosi e ch' hanno ancora la linguaggio delle cose antiche, ma ancor meglio rivelano la fattura magnificenza di quella che fu un capolavoro d'arte architettonica.

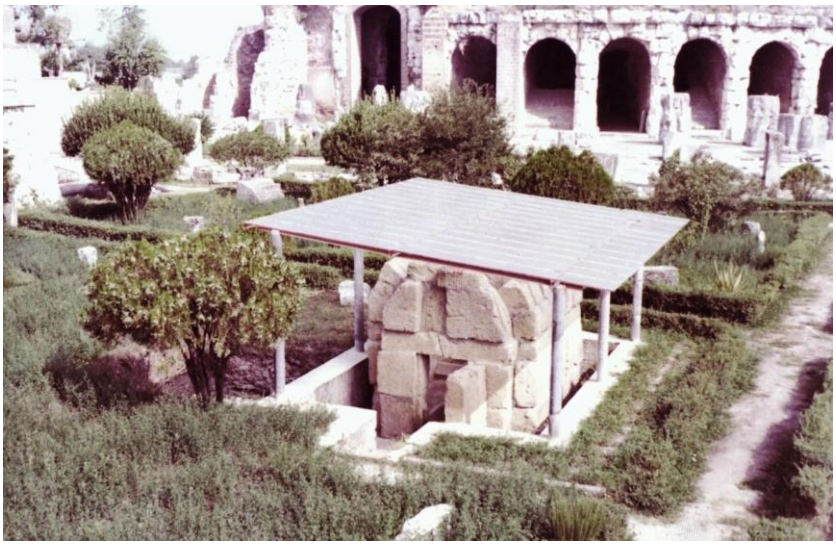
Grande prima pero quanto il Colosseo — di cui aveva per modello. — l'Anfiteatro Campano fu costruito e edificato intorno all'anno 48 A. C. dai cohort mandati in Terra di Lavoro da Augusto. Ma, se

# Anfiteatro in divisa



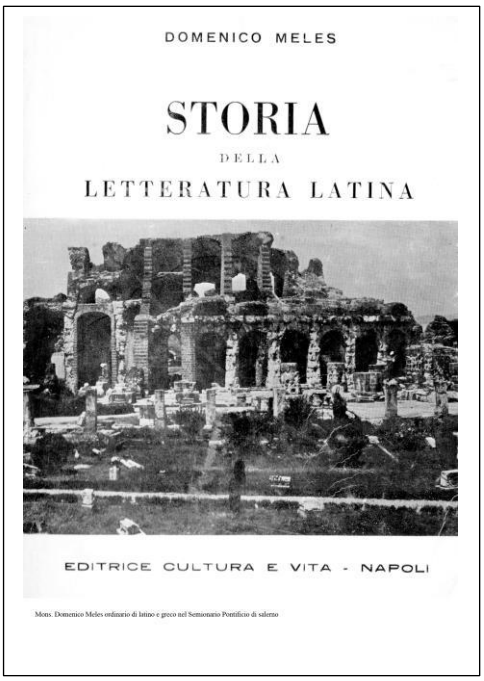
# dall’album di famiglia

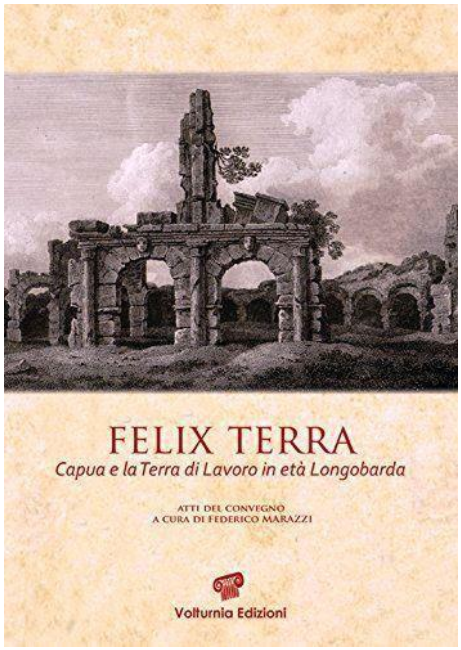
Chi di voi, con malcelato orgoglio, non ha portato in visita parenti e conoscenti all’Anfiteatro? Sfogliate l’album di famiglia e ne troverete le prove. Quelle che seguono appartengono a questa categoria, scattate nell’agosto del 1972.

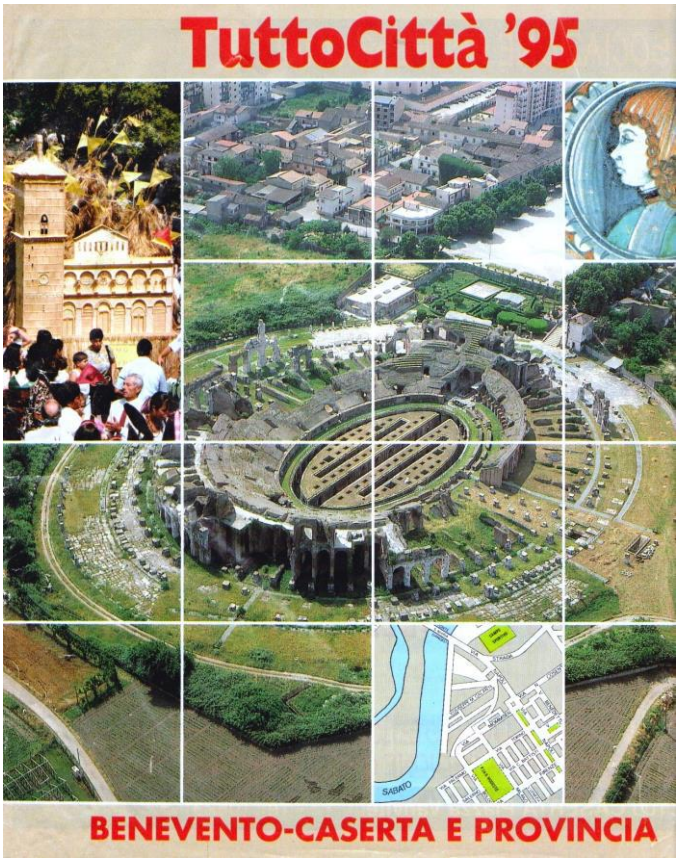


## Anfiteatro sportivo

## … e ancora, dal gratta e vinci al partito democratico


DOMENICO MELES
STORIA
DELLA
LETTERATURA LATINA
EDITRICE CULTURA E VITA - NAPOLI
Mons. Domenico Meles ordinario di latino e greco nel Seminario Pontificio di salerno


FELIX TERRA
Capua e la Terra di Lavoro in età Longobarda
ATTI DEL CONVEGNO
A CURA DI FEDERICO MARAZZI
Volturnia Edizioni


TuttoCittà '95
BENEVENTO-CASERTA E PROVINCIA

COMUNE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE
PROVINCIA DI CASERTA
ANFITEATRO CAMPANO
Mercato bisettimanale
Giovedì e Domenica
Fiera Campionaria annuale
Macchine Agricole - Motoveicoli
ed Artigianato
25 aprile - 1° maggio

since '51
Cerrone

Aulicino
AM
Modellismo
CLUB MASC
CIMS
XXIV
MOSTRA INTERNAZIONALE
DI
MODELLISMO STATICO
Santa Maria Capua Vetere
15/16 SETTEMBRE 2018
TENUTAREFERDINANDO

AMICI DI BEPPE GRILLO
Santa Maria Capua Vetere
Meetup
La Città di Spartaco
ai cittadini !!!

Partito Democratico
SANTA MARIA
CAPUA VETERE